

FRANCO PEZZELLA

FRATTAMAGGIORE

L'immagine nel tempo



ISTITUTO DI STUDI ATELLANI



OPICIA
COLLANA DIRETTA
FRANCESCO MONTANARO
—— 8 ——

FRATTAMAGGIORE

L'immagine nel tempo

FRANCO PEZZELLA

con una
**Breve sintesi sulle trasformazioni economiche,
sociali e urbanistiche
di Frattamaggiore dal 1850 al 1970**
a cura di
FRANCESCO MONTANARO

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

Questo volume
è stato pubblicato con il contributo
della Regione Campania

Tip. Cav. Mattia Cirillo - Corso Durante, 170 - Tel.-Fax 081-8351105 - Frattamaggiore (NA)



*"Di qua dai monti,
e non lontan dal mare
v'ha di belle città, terre, e castella
ma Fratta,
dove io nacqui, è singolare,
onde col titol di Maggior s'appella"*

CARLO MORMILE

Poeta Frattese del XVIII secolo

Presentazione

Ogni pubblicazione che accresce la conoscenza e lo studio delle proprie radici culturali va salutata con soddisfazione, specialmente se l'iniziativa è frutto delle conoscenze e delle ricerche di due appassionati studiosi del territorio e della storia frattese, come Franco Pezzella, che ha ideato e curato la stesura del volume, e Francesco Montanaro, autore di un corposo e interessante saggio di apertura al volume stesso che, con uno stile scevro da qualsiasi compiacimento letterario, ci presenta un quadro abbastanza relazionato della storia di Frattamaggiore dal 1850 ai primi anni Settanta del secolo scorso.

Si tratta di un lavoro, edito dal prestigioso Istituto di Studi Atellani, di cui gli Autori sono peraltro due esponenti (il primo nelle vesti di membro del Comitato scientifico, l'altro di Presidente), che ci ha fatto riscoprire, attraverso un ricco patrimonio di cartoline d'epoca e fotografie, il più delle volte dimenticate per decenni all'interno di anonimi scatoli da scarpe in polverosi soffitti o cantine, il nostro recente passato: ora con vedute urbane dove è ancora possibile ammirare architetture e manufatti ormai scomparsi, ora con la rappresentazione di uomini, donne e bambini colti nei più disparati momenti della vita, mentre sono intenti al lavoro o a celebrare la festa ovvero mentre sono dediti allo svolgimento di una manifestazione religiosa o sportiva.

Un grandissimo plauso, va in proposito, a quanti, collezionisti o semplici cittadini, hanno permesso la pubblicazione delle fotografie in loro possesso e ci piace immaginare che a questo volume ne seguano ben presto degli altri, tante sono le immagini, ne siamo più che certi, ancora dimenticate e da svelare, che le famiglie vorranno mettere a disposizione.

E' altrettanto facilmente immaginabile che, grazie alla forza evocativa che è propria della fotografia, molte delle immagini pubblicate susciteranno nelle persone più avanti negli anni la nostalgia della giovinezza e l'orgoglio di appartenere ad una comunità, quella frattese, che anche in tempi difficili e non sempre sereni, ha saputo conservare una sua identità ben precisa costruita essenzialmente sul lavoro e sulla semplicità di vita, ricca di valori religiosi e tradizioni.

Il nostro augurio è che anche i giovani, sfogliando le pagine del libro, colgano questo senso di appartenenza alla comunità e che nella consapevolezza della propria identità culturale trovino un motivo in più per amare Frattamaggiore.

Frattamaggiore, settembre 2008

Dr. FRANCESCO RUSSO
Sindaco di Frattamaggiore



Premessa

L'idea di una pubblicazione che raccogliesse le cartoline di Frattamaggiore è nata un po' per spirito pionieristico, giacché nessuno s'era mai finora cimentato in una simile ricerca, un po' per dare, attraverso immagini spesso uniche e di grande interesse, un ulteriore contributo alla rilettura topografica della nostra cittadina; non ultimo come corollario ad una proposta dell'amico Pasquale Manzo di raccogliere vecchie immagini per una mostra fotografica su Frattamaggiore e i frattesi, nel nostalgico tentativo di far rivivere i tempi andati.

Non appena la notizia di questo progetto è incominciata a circolare, un entusiasmo contagioso, la voglia di partecipare con proprie cartoline, ha coinvolto un discreto numero di persone. Senza dubbio, un esemplare atto d'amore per la propria terra.

A tutte queste persone, in particolare al già citato Pasquale Manzo, a Michele Padricelli, a Vincenzo Simonetti, a Lello Alborino, a Umberto Fornito, a Giuseppe Tuccillo e ad Angelo Pezzella, ma anche agli amministratori comunali, nella persona del sindaco dottore Francesco Russo e dell'assessore alla cultura signora Rosa Bencivenga, nonché ad alcuni generosi professionisti e imprenditori locali, il dott. Enzo Del Prete, il dott. Mario Razzano, l'avv. Sossio Gervasio, il sig. Pasquale Gervasio e il sig. Domenico Cammisa grazie ai quali è stata resa possibile la realizzazione del progetto, vada il più sentito ringraziamento, con l'augurio che questa pubblicazione, a cui ciascuno di loro ha variamente contribuito, possa concretamente soddisfare una loro ed altrui esigenza "dello spirito" da lungo tempo avvertita. Le tantissime cartoline raccolte e catalogate ci restituiscono, infatti, il quadro di una realtà lontana nel tempo, estranea a molti, soprattutto ai giovani, ma ancora viva nel ricordo degli anziani che, sicuramente la gusteranno con nostalgia e tanto rimpianto. Come non ricordare, infatti, che le cartoline sono, il più delle volte, la sola testimonianza visiva di frammenti del passato altrimenti confinati nella memoria, la sola testimonianza diretta di chi ha vissuto un luogo in modo permanente, o sia pure casuale; ancor più quando esse contengono qualche breve osservazione riportata sul tergo insieme ai saluti, come nel caso di una cartolina datata 9 agosto del 1941 con la quale un militare del 91° reggimento di Fanteria, originario di Chianciano Terme, momentaneamente di stanza a Frattamaggiore, nel ragguagliare la propria mamma sulla sua nuova sistemazione logistica scrive: «Cara mamma, ecco la mia nuova residenza. La fotografia non ne dimostra tutte le bellezze ma quelle te le descriverò a voce a meno che non abbia la fortuna di ammirarle tu stessa ...». Un'annotazione sulla bellezza della nostra città che forse farà storcere il naso a qualcuno, aduso a denigrarla e che, invece, deve inorgoglierci non poco, ancor perché fatta da un forestiero.

Tanti i luoghi che a fatica si riconosceranno: alcuni non ci sono più, altri il tempo li ha profondamente modificati. Ci restituiranno l'ambiente urbano, umano, sociale, di un mondo umile, fatto di tanta fatica e sudore per andare avanti, di gioie semplici, di divertimenti sani. Una realtà, che al di là della vocazione commerciale cittadina già manifestatasi in quegli anni, era ancora essenzialmente contadina, una realtà i cui ritmi erano scanditi dalle fasi stagionali e dai lavori agricoli, soprattutto quelli legati al raccolto e alla trasformazione della canapa che portavano un po' di denaro anche nelle famiglie più povere. Era il tempo del tramway che, sferragliando, risaliva Corso Durante per portarsi attraverso Grumo ed Arzano a Napoli, delle carrozzelle in Via Matteotti, delle filatoie di "Casaluce" e di Piazza Miseno, della pizzeria "Peppe" alla ferrovia, delle gelaterie "Spirito" e "Garofalo" al Corso Durante, del mercatino di Via Cavour, del mercato della Domenica, del teatro "Eliseo", del cinema "De Rosa", del teatrino dell'"Opera dei Pupi" e di tanti altri luoghi, ormai della memoria, mitici, distrutti dallo sviluppo caotico che Frattamaggiore ha conosciuto negli anni successivi.

Ma forse tutto ciò era ineluttabile.

Le cartoline presentate sono accompagnate da una breve didascalia che, oltre all'indicazione del luogo urbano raffigurato, riporta le caratteristiche editoriali. Ognuna di essa contiene dei dettagli su cui soffermarsi: un'insegna, una scena, una situazione ... La mia premessa si conclude qui: al cortese lettore il gusto di cogliere in questi piccoli e graziosi cartoncini un ricordo, una sensazione, un'emozione e, perché no, un motivo in più, per amare la propria città.

L'AUTORE

BREVE SINTESI SULLE TRASFORMAZIONI ECONOMICHE, SOCIALI E URBANISTICHE DI FRATTAMAGGIORE DAL 1850 AL 1970

Nella seconda metà del XIX secolo Frattamaggiore fu interessata da una serie di importanti cambiamenti strutturali e urbanistici, sicché da agglomerato prevalentemente agricolo - commerciale si trasformò in centro commerciale - industriale. Già nel 1850, per volontà del sindaco, il dottor Giuseppe Lupoli, fu costruito nella piazza centrale un più moderno municipio al posto dell'antico palazzo dell'*Università* che era appartenuto ai Gattola, marchesi di Alfedena. Sulla facciata della nuova casa comunale fu posto lo stemma cittadino, mentre sulla parete di una grande sala interna fu affrescato un dipinto allegorico, in cui si esaltava il ruolo che l'agricoltura e in particolare la canapa ed i lavoratori addetti alla sua produzione e lavorazione avevano avuto fin lì nella storia di Frattamaggiore¹. Il centro all'epoca era, infatti, conosciuto prevalentemente per il suo artigianato canapiero (famosi erano i manufatti di canapa pettinata e soprattutto i cosiddetti *cannavielli fini*), ma anche per la produzione di fragole ed asparagi².



L'ottocentesca Casa Comunale in una foto degli anni '50

In quegli anni scomparvero due grandi frattesi: nel 1854 morì Padre Modestino di Gesù e Maria, deceduto per colera nell'epidemia di quel tempo, ispiratore di molte opere pie in Napoli³; nel 1856, scomparve, invece, il grande poeta in vernacolo e drammaturgo Giulio Genoino, i cui resti sono conservati tuttora nella cappella di famiglia di Via

¹ L'affresco era, probabilmente, di mano del pittore aversano Luigi Pastore (cfr. F. PEZZELLA, *Presenze pittoriche a Frattamaggiore tra la seconda metà dell'Ottocento e primo cinquantennio del Novecento*, in *Rassegna Storica dei Comuni*, a. XXXI, n. 128-129, pp. 37-70, p. 42).

² L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Napoli 1802; A. GIORDANO, *Memorie storiche di Frattamaggiore*, Napoli 1834, p. 89. Fondamentali per avere un'idea di quanto la canapa abbia rappresentato per Frattamaggiore sono, tuttavia i due lavori, entrambi a firma di S. CAPASSO, *Canapicoltura e sviluppo dei Comuni attellani*, Frattamaggiore 1994, e *Canapicoltura: passato, presente e futuro*, Frattamaggiore 2001.

³ A. D'ERRICO, *Il profeta della vita nascente. P. Modestino di Gesù e Maria*, Napoli 1986.

Roma⁴. Nel 1853 nasceva Florindo Ferro, medico e illustre storico locale⁵ e l'anno successivo Gaetano Capasso (1854-1923), che fu tra l'altro preside del famoso liceo Manzoni di Milano⁶.



Anziana lavoratrice della canapa nell'atto di girare la tipica ruota che serviva per fabbricare le funi



L'immagine del beato Padre Modestino con brevi note biografiche in una cartolina postale della prima metà del '900

⁴ S. CAPASSO, *Giulio Genoino. Il suo tempo, la sua patria, la sua arte*, Frattamaggiore 2002.

⁵ F. MONTANARO, *Un importante personaggio della storia frattese del XIX secolo: Florindo Ferro in Rassegna Storica dei Comuni*, a. XXIX, n. 116-117 (2003), pp.73-78.

⁶ S. CAPASSO, *Frattamaggiore. Storia Chiese e monumenti Uomini illustri Documenti*, II ed. Frattamaggiore 1992, p. 307.

Nei primi due anni che seguirono all'Unità d'Italia i molti problemi sociali ed economici non ancora risolti che affliggevano Frattamaggiore si acuirono per una grave crisi del sistema produttivo che mise in ginocchio l'artigianato manifatturiero. Poi, finalmente, durante il sindacato di Antonio Iadicicco, con l'abbattimento delle frontiere commerciali all'interno del Paese e soprattutto con l'inaugurazione, nel 1863, della linea ferroviaria a binario unico Napoli - Frattamaggiore - Caserta - Benevento, iniziò una proficua fase di espansione del commercio e dell'industria frattese. Infatti, nel settimo ed ottavo decennio, nonostante un persistente quadro di arretratezza dell'assetto sociale ed economico meridionale bloccasse il pieno e generale sviluppo economico - sociale dell'intera popolazione, a Frattamaggiore, l'attività manifatturiera legata alla canapa raggiunse un discreto livello competitivo fino ad acquisire i caratteri di una vera attività commerciale e protoindustriale. In quella positiva contingenza alunni imprenditori locali cominciarono ad esportare i prodotti della canapa oltre la regione Campania, riuscendo ad accumulare ingenti capitali e a costruirsi palazzi sontuosi.



Funaro.

Nel 1867 nacque Gennaro Giametta, celebre pittore, artista e decoratore di fama internazionale, a cui si devono le decorazioni dei principali palazzi frattesi edificati tra fine Ottocento ed inizio Novecento⁷. Nel 1868 fu completata la costruzione del santuario dedicato all'Immacolata Concezione⁸. Nell'anno 1873 fu inaugurato l'ospedale civile di Pardinola, voluto dalle Opere Pie Frattesi: esso fu subito acquisito e finanziato con la somma iniziale di tremila lire dall'Amministrazione comunale per l'imperversare di una terribile epidemia di tifo petecchiale⁹. Nello stesso anno fu edificata nella chiesa madre di San Sossio una nuova cappella per dare una più degna sistemazione ai resti di

⁷ AA. VV., *Gennaro Giametta pittore*, Napoli 2002.

⁸ V. PEZZULLO, *Memorie della chiesa dell'Immacolata*, Aversa 1905.

⁹ S. CAPASSO, *Il "vicus" Pardinola: da monastero ad ospedale*, Frattamaggiore 1999.

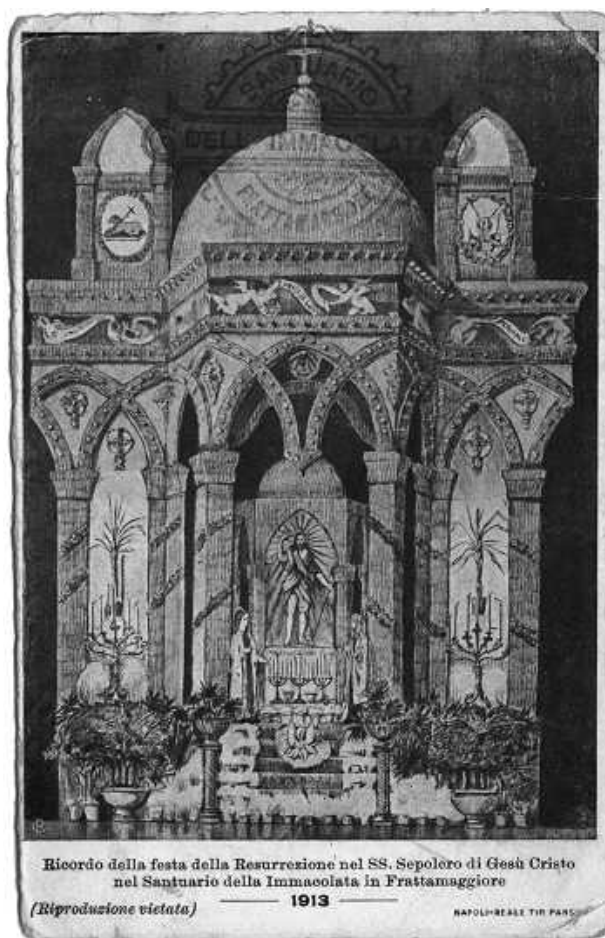
san Sossio, il Santo patrono, e di san Severino, apostolo del Norico¹⁰.

Nel 1874, essendo sindaco il sacerdote Gaetano Micaletti, fu eretta la chiesa di San Filippo Neri nel popolare quartiere di *Chiazza Nova*¹¹.

Dai dati dell'*Annuario Nazionale*, nell'anno 1877, Frattamaggiore risultava contare 10.910 abitanti e possedere 476 ettari di terreno adibito ad aratura con e senza viti. Dallo stesso si evince che il Comune gestiva un asilo d'infanzia, frequentato da 141 bambini (81 maschi e 60 femmine) e dieci classi elementari per complessivi 477 alunni (302 maschi e 175 femmine).

Dal 1880 al 1882 fu sindaco della città Pasquale Rossi e dal 1882 al 1886 Domenico Dente.

Nel 1881 si spense Gregorio Rossi (1809-1881), sacerdote e latinista illustre, che, all'attività di docente presso diversi seminari dell'Italia meridionale, affiancò quella di pubblicista meritandosi a più riprese l'elogio dei severi critici della nota rivista "Civiltà Cattolica"¹².



Cartolina ricordo della Festa della Resurrezione celebrata nel santuario dell'Immacolata l'anno 1913.

Nel 1882 nacque Raffaele Reccia, avvocato, uomo di vasta cultura, protagonista di primo piano, con le sue conferenze, della vita culturale della prima metà del Novecento a Frattamaggiore¹³. Tra gli animatori della vita culturale, accanto a questi bisogna citare

¹⁰ F. FERRO, *Memorie storiche della Chiesa Parrocchiale di Frattamaggiore*, Aversa 1894.

¹¹ N. GIALLAURITO, *Comunità in cammino*, Sant'Arpino 1993.

¹² S. CAPASSO, *Frattamaggiore ...*, *op. cit.*, pp. 256-258.

¹³ R. MIGLIACCIO, *Raffaele Reccia*, in *Frattamaggiore e i suoi uomini illustri*, Atti del ciclo di conferenze celebrative Maggio - settembre 2002, a cura di F. PEZZELLA, Frattamaggiore 2004, pp.77-82.

anche Arcangelo Costanzo, autore, nel 1902, di una *Guida sacra della Chiesa Parrocchiale di San Sossio* e artefice di numerose iniziative al riguardo del suo culto¹⁴. Nel 1884 Michele Rossi fondò la Società Operaia di Mutuo Soccorso¹⁵, e sempre in questo periodo furono istituite la Cassa Popolare Cooperativa, l'Ufficio postale, il Telegrafo ed altri servizi importanti, compreso un distaccamento dei Vigili del fuoco¹⁶. Nel 1885 nacque padre Sosio Del Prete, fondatore poi delle Piccole Ancelle di Cristo Re¹⁷. Dal 1886 al 1888 fu sindaco Carlo Muti, di antica famiglia frattese. Nel 1886 nacque Francescantonio Giordano (1836-1959), che fu asso dell'aviazione, fino a meritare di far parte della squadriglia del famoso Francesco Baracca, oltre che novelliere di buona caratura¹⁸.



L'ospedale di Pardinola in una foto della prima metà del '900.

Nel 1888 fu inaugurato il mendicicomio all'interno dell'ospedale di Pardinola. Dal 1889 al 1893 fu sindaco Francesco D'Ambrosio, grazie al quale, nel 1891, si ottenne la concessione dell'acqua di Serino mediante l'allacciamento all'acquedotto di Taverna al Bravo. Nel 1894 fu eletto sindaco Sosio Russo, il quale mantenne la carica fino al 1907. Questo periodo, ricco di avvenimenti, fu caratterizzato da una crescita tumultuosa e disomogenea di Frattamaggiore e del suo apparato industriale manifatturiero.

¹⁴ F PEZZELLA, *Di alcuni storiografi frattesi poco noti: Arcangelo Costanzo, Florindo e Pasquale Ferro, Carmelo Pezzullo, Raffaele Reccia*, in *Frattamaggiore e i suoi uomini illustri ...*, op. cit., pp. 35- 42.

¹⁵ S. CAPASSO, *Le Società Operaie e l'azione di Michele Rossi in Frattamaggiore*, in *Rassegna Storica dei Comuni*, a. X, n. 19-20-21-22 (1984), pp. 8-20.

¹⁶ F. VITALE, *La Cassa Popolare Cooperativa di Frattamaggiore nei suoi XXV anni di vita*, Aversa 1911.

¹⁷ U. PARENTE, *Con i poveri "pupille degli occhi di Dio". Biografia di padre Sosio Del Prete Fondatore della Piccole Ancelle di Cristo Re (1885-1952)*, Napoli 2007.

¹⁸ C. IANNICIELLO, *I Giordano*, in *Frattamaggiore e i suoi uomini illustri ...*, op. cit., pp. 49-51.

Nel 1894, per opera dei confratelli della congrega di San Sossio, fu edificato, all'interno della chiesa di San Sossio, un nuovo e più sontuoso cappellone dedicato al Santo patrono, dove, con il suo corpo, furono traslati definitivamente anche i resti di san Severino: per l'occasione alle pareti dello stesso furono aggiunte, appositamente commissionate, la tela di Federico Maldarelli raffigurante la *Sepoltura di san Sossio* e i due dipinti di Francesco Saverio Altamura raffiguranti rispettivamente *l'Incontro di san Gennaro e san Sossio* e *San Severino sulle rive del Danubio mentre riceve le reliquie di san Giovanni Battista*¹⁹.



Cittadina di Frattamaggiore (inizio '900).

Alla fine del secolo, brillò per impegno religioso, la notevole personalità del parroco Arcangelo Lupoli (1855-1905), il quale difese a spada tratta la chiesa di San Sossio allorché alcuni politici frattesi, per sostenere una speculazione urbanistica, tramarono per farla demolire, adducendo a motivo che si trattava di un rudere senza valore²⁰. Il buon parroco non solo sventò il tentativo, ma ottenne che la stessa fosse riconosciuta monumento nazionale²¹. Intanto, nel 1899, il cavalier Ignazio Muti poneva la prima pietra della chiesa di San Rocco in Largo Miseno²². In quegli anni nacquero Nicola Capasso (1886-1968), poi divenuto vescovo di Acerra²³, Federico Pezzullo (1890-1979), vescovo di Policastro²⁴, Francesco Giametta (1898-1974), figlio di Gennaro e, come il padre, pittore di successo²⁵, Giovanni Saviano (1906-2001), anch'egli pittore di

¹⁹ Per queste due tele cfr. F. PEZZELLA, *Presenze pittoriche ...*, op. cit., pp. 34-41.

²⁰ S. CAPASSO, *Frattamaggiore ...*, op. cit., pp. 281-287.

²¹ G. TAGLIALATELA, *La Chiesa di S. Sosio dichiarata Monumento Nazionale*, Giugliano in Campania 1904.

²² Per un breve profilo biografico di questo benemerito frattese cfr. il necrologio di C. CAPASSO, *La morte di Ignazio Muti*, in *Il Pellegrino*, a. VI, n. 6 (1 giugno 1938).

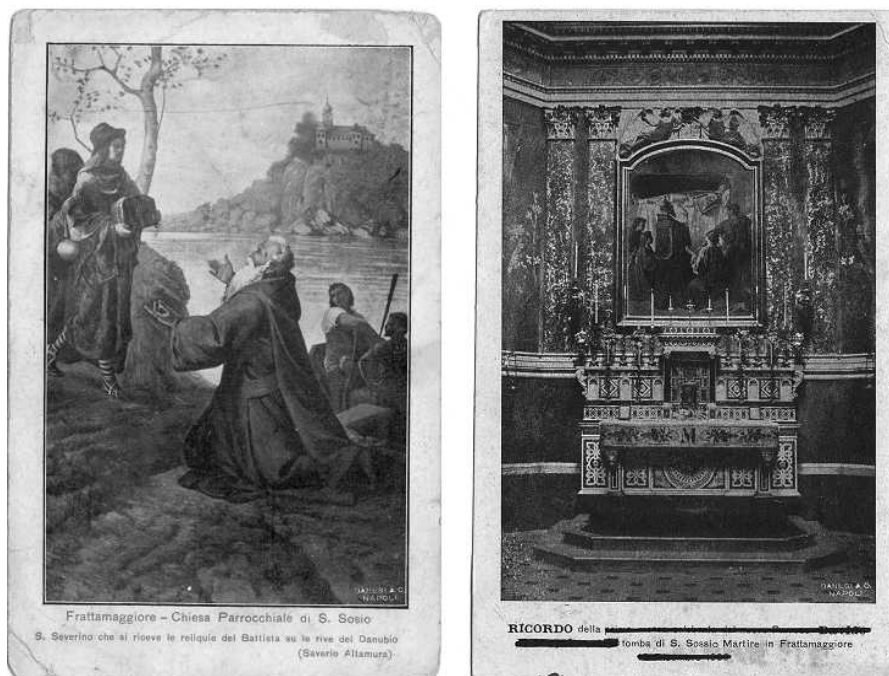
²³ G. NIOLA, *Mons. Nicola Capasso, vescovo di Acerra*, in *La Strada*, a. V, n. 1 (1998), pp. 31-32.

²⁴ A. CANTISANI, *Come un fanciullo*, Reggio Calabria 2005.

²⁵ F. PEZZELLA, *Presenze pittoriche ...*, op. cit., pp. 69-70.

buon livello, che si sarebbe distinto particolarmente nel recupero di molte opere d'arte danneggiate dall'incendio della chiesa di San Sossio nel 1945.

Nel 1900 si spegneva Angelo Spena (1834-1900), sacerdote, uomo di grande erudizione e latinista insigne della cui produzione letteraria non ci è giunto purtroppo quasi nulla essendo andata dispersa²⁶. L'anno dopo moriva anche Francesco Antonio Giordano (1841-1901), medico, primo direttore a vita dell'ospedale di Frattamaggiore e lungamente Consigliere provinciale²⁷.



Cartoline postali con le raffigurazioni di alcuni dipinti nella cappella dei Santi Sossio e Severino nella basilica di San Sossio L. e M.



Cartolina postale con raffigurazione di san Sossio.

²⁶ S. CAPASSO, *Frattamaggiore ...*, op. cit., pp. 253-254.

²⁷ *Ivi*, pp. 262-263.

Tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del nuovo secolo, con l'avvento dell'energia elettrica e delle nuove tecnologie, l'attività canapiera, che era praticata fin a quel momento prevalentemente in alcune piccole industrie ovvero in micro opifici a produzione familiare scarsamente dotati di un'adeguata struttura tecnologica, e siti per lo più in palazzi con ampie cortine e qualche capannone, subì una modernizzazione senza pari. Frattamaggiore vide, quale simbolo di questo nuovo progresso tecnico e industriale, l'innalzarsi di altissime ciminiere in un paesaggio semirurale, nel quale palpitavano, però, circa cento laboratori artigianali che richiamavano, in gran numero, anche maestranze del circondario.

L'industrializzazione fu merito, soprattutto, di Angelo Ferro e Carmine Pezzullo, i due intraprendenti e capaci imprenditori locali che fecero conoscere i manufatti frattesi a tutta l'Italia ed all'Europa. In particolare, Angelo Ferro, formò, nel 1898, il primo nucleo di quell'azienda che diventata in seguito la *Società Canapificio Napoletana*, si sarebbe segnalata negli anni immediatamente seguenti, per un tale livello di efficienza da conseguire numerosi premi e attestati di merito nelle varie mostre ed esposizioni industriali nazionali ed internazionali che si tenevano in quello scorcio di secolo.

La formazione di una classe borghese imprenditoriale, aveva fatto, peraltro, da volano al raggiungimento di un nuovo prestigioso primato per Frattamaggiore: il titolo di Città. Presupposti all'ambito riconoscimento, conferito con un decreto regio del 5 giugno 1902 erano stati: la crescita impetuosa della popolazione, la costruzione di palazzi e di abitazioni moderni, lo sviluppo di una rete stradale più efficiente culminata nella costruzione dell'anello di circonvallazione, la presenza di moderni servizi, quali il *tramway*, la ferrovia, l'apertura di ben tre sportelli bancari e la costruzione di una centrale elettrica da parte della Società Napoletana per Imprese Elettriche, già concessionaria dell'illuminazione pubblica e privata di Frattamaggiore con delibera del 21 giugno 1901 che aveva sostituito la vecchia illuminazione a gas.

In particolare dal 12 ottobre del 1900, da quando cioè il Comune aveva stipulato con la società anonima belga *Tram-Ways Provinciale di Napoli* il contratto per la trazione elettrica Napoli - Frattamaggiore, la città era stata collegata al capoluogo da un agile servizio tranviario. Anche il collegamento viario era stato migliorato con la costruzione, nel 1901, di un nuovo e più immediato asse, il cosiddetto *Rettifilo al Bravo*. Erano state potenziati e migliorati le scuole elementari, l'ospedale, l'orfanotrofio, l'ufficio delle poste ed il telegrafo, la stazione dei carabinieri, la pretura: insomma Frattamaggiore era diventato il centro di riferimento amministrativo ed economico di una larga parte del comprensorio a nord di Napoli.

Ad uno sviluppo sociale ed economico così impetuoso non corrispondeva, però, come evidenzia un articolo pubblicato su un periodico locale dell'epoca, un'altrettanta rapida acquisizione dei diritti civili²⁸. I salari erano, infatti, bassissimi. Del resto la situazione era identica, se non peggiore in altre parti dell'Italia meridionale. Da una relazione sul collocamento nel Napoletano leggiamo: "*per la maggior parte di essi (gli operai), (l'occupazione) equivale nei suoi effetti se non alla disoccupazione a qualcosa che molto le si avvicina [...]. Quegli operai compiono il loro lavoro in tali condizioni di precarietà e di salario da non fare nemmeno lontanamente pensare che essi siano dei veri operai stabilmente occupati*"²⁹.

Da questa realtà contraddittoria trasse enormi vantaggi Carmine Pezzullo (1866-1925), il quale decise di rivolgersi direttamente ai consumatori, senza l'intermediazione parassitaria delle case esportatrici napoletane, fondando nel 1901 la casa di esportazione per la canapa "Carmine Pezzullo fu Sossio". Lo stesso Ferro seguì l'esempio del Pezzullo: ambedue intuirono che era giunto il tempo di offrire al mercato napoletano e

²⁸ *L'Ape*, 28 settembre 1902.

²⁹ Reale Commissione per l'incremento industriale di Napoli. *Cenni descrittivi di Statistica nelle industrie e provincia di Napoli*, Napoli 1903, pag. 16.

meridionale filati prodotti direttamente al Sud con un susseguente guadagno in termini di economia di tempo e di costi, legati soprattutto al trasporto della materia prima. Ma a Frattamaggiore esistevano anche altre piccole imprese. Dalla citata inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle province meridionali, risulta che all'industria della canapa attendevano ben diciassette ditte. Le condizioni di tanti cittadini frattesi erano in ogni caso molto precarie: gli operai e la maggior parte della popolazione vivevano in abitazioni e in contesti urbani insalubri, carenti dei servizi igienici e di fogne. Molti bambini erano costretti a lavorare, e la condizione della donna era ancora subalterna, l'analfabetizzazione molto diffusa.



La facciata originaria della chiesa di San Rocco progettata dall'ing. E Mazarella (1898).



Opifici dismessi in una foto recente



Frattamaggiore in una foto aerea scattata dal Dirigibile Italia alla metà degli anni '20



Marchio di fabbrica dell'opificio Angelo Ferro.



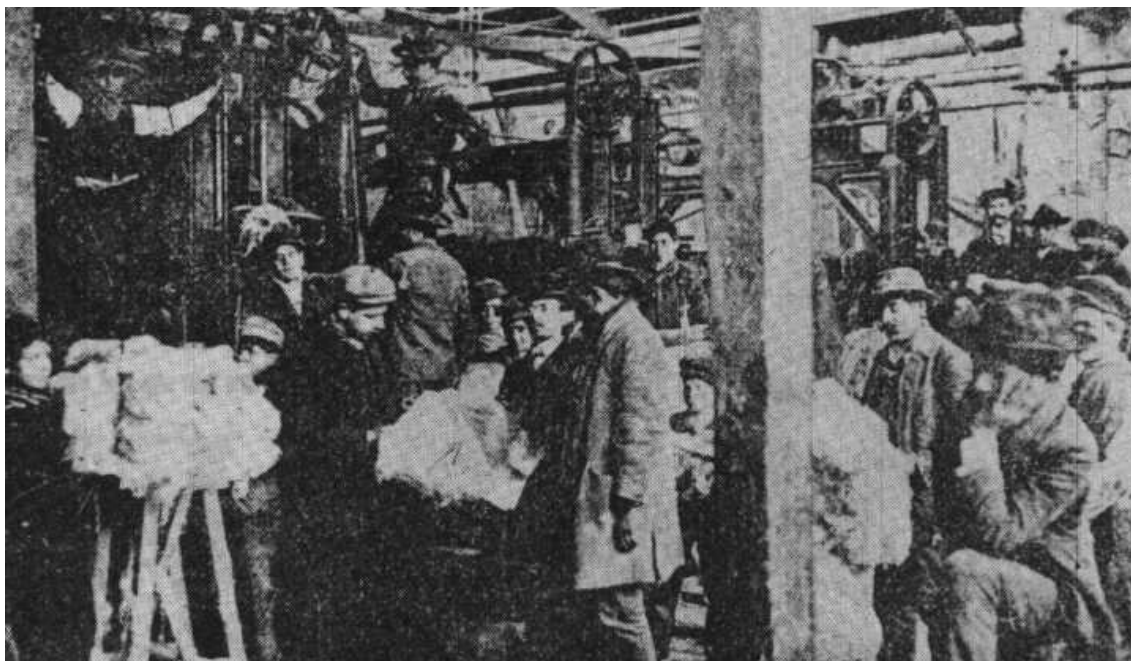
Popolana Frattese in una foto dei primi decenni del '900.

Negli anni tra il 1904 ed il 1909, in seguito alla promulgazione della legge sociale per Napoli del 1904, si ebbe un'eccezionale espansione industriale, con arrivo di ingenti capitali e investimenti di società del Nord³⁰. Grazie all'immissione di questi capitali, che permisero di acquistare ed utilizzare le più moderne tecnologie industriali allora disponibili sul mercato, Frattamaggiore diventò una delle città in assoluto più industrializzate del Mezzogiorno ed uno dei poli tessili più importanti del Paese. Nel frattempo il potere dei Pezzullo, già fortemente radicato si andava rafforzando con la fondazione, nel 1915, dell'omonima Corderia. Già prima, Carmine Pezzullo, era stato nominato, per i suoi meriti nel campo imprenditoriale, Cavaliere del Lavoro, e nel 1908 era stato eletto ad unanimità sindaco della città, carica che avrebbe poi mantenuto per

³⁰ AA. VV., *Lo Stato e il Mezzogiorno. A ottanta anni dalle Legge speciale per Napoli*. A cura di G. ACOCELLA, Napoli 1986.

circa quindici anni³¹. Il fratello medico Angelo, invece, fu eletto prima consigliere provinciale e quindi deputato al Parlamento nelle liste liberali³².

Nel 1913 anche i Ferro decisero di aumentare il capitale sociale, favorendo l'ingresso di nuovi soci, tra cui il "Linificio e Canapificio Nazionale", al quale fu affidata la gestione dell'intera azienda: quest'espedito permise non solo di superare il difficile momento economico ma anche di creare le condizioni per un rafforzamento della presenza del linificio frattese sui mercati nazionali ed internazionali.



Interno dell'opificio Ferro in una foto del primo '900.

Sul piano religioso l'inizio del diciannovesimo secolo registrò un importante avvenimento: nel 1905 l'antica statua dell'Immacolata, posta sull'altare maggiore dell'omonimo santuario fu incoronata dal Capitolo Vaticano. La scelta di quel anno non fu casuale giacché ricorreva il 50° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione³³.

L'accresciuta devozione per la Vergine dopo l'incoronazione ebbe l'effetto di consolidare il sentimento religioso dei frattesi: nel 1907 la città festeggiò con solennità il I° Centenario della traslazione delle ossa del patrono san Sossio e di san Severino³⁴. Nel 1913, monsignor Carmelo Pezzullo, riuscì a traslare nel santuario dell'Immacolata anche i corpi dei santi Teofilo e Blanda, martiri, rispettivamente, delle persecuzioni di Alessandria e Roma nella prima ora del Cristianesimo³⁵. Parimenti, negli stessi anni si rivitalizzarono le più antiche feste religiose frattesi: i *Fujenti*, la Festa del Gesù Risorto, la Processione delle statue, la Pasqua delle Rose, la Festa dei Quattro Altari, la Festa patronale di San Sossio e quelle di San Rocco, della Madonna di Montevergine, di San

³¹ S. CAPASSO, *Frattamaggiore ...*, op. cit., pp. 315-319.

³² A. VITELLI, *Angelo Pezzullo* in *Nuovissima Antologia Italiana*, Napoli 1932.

³³ F. PEZZELLA, *Un importante documento per la storia religiosa di Frattamaggiore. Il verbale d'incoronazione della statua dell'Immacolata Concezione che si venera nel Santuario omonimo in Frattamaggiore*, in *Rassegna Storica dei Comuni*, a. X, n. 116-117 (2003), pp. 89-95.

³⁴ F. FERRO, *Prima ricorrenza centenaria della traslazione dei corpi dei santi Sosio e Severino*, Aversa 1907.

³⁵ F. PEZZELLA, *Documenti per la storia del Santuario dell'Immacolata Concezione di Frattamaggiore*, in *Rassegna Storica dei Comuni*, a. XI, n. 122-123 (2004), pp. 118-132.

Gerardo, del Redentore, di San Ciro, di *San Giovanniello*³⁶.



Il dismesso Opificio Ferro in una foto della seconda metà del '900.

La sera del 18 novembre del 1914 la città volle degnamente onorare con una grande celebrazione il suo figlio più illustre, quel Francesco Durante che fu uno dei più importanti musicisti del Settecento³⁷. Nella vasta e bellissima sala del teatro dedicato al grande artista, al termine di una forbita ed erudita conferenza del dottor Rocco Fimmanò, fu eseguito, con l'intervento del soprano Valmira Sartori, del tenore Antonio Verrusio, del basso Paolo Poggi e del pianista Vincenzo Pisani, un nutrito repertorio non solo di Durante ma anche di Alessandro e Domenico Scarlatti, di Paisiello, Pergolesi, Piccinni, Trotta, Jommelli e Cimarosa. Per l'occasione, un giovane artista locale, Enrico Fidia, disegnò una cartolina postale-ricordo³⁸.

L'inizio del Novecento registrò la nascita di numerosi figli illustri: di Enrico Falqui (1901-1974), uno dei più grandi critici letterari d'Italia³⁹; di don Salvatore Vitale (1904-1981), fondatore della "Piccola Casetta di Nazaret"⁴⁰; di Mario Vergara (1910-1950), missionario e martire della Chiesa nella lontana Birmania⁴¹; di Sirio Giametta (1912-2006), architetto e pittore insigne⁴²; di Gennaro Auletta (1912-1981), sacerdote e letterario⁴³; di Sosio Capasso (1915-2004), storico e fondatore dell'Istituto di Studi

³⁶ P. COSTANZO, *Itinerario frattese. Storia-fede-costumi*, II ed., Frattamaggiore 1987, pp. 147-154.

³⁷ Sulla vita e l'attività del musicista frattese cfr. S. CAPASSO, *Magnificat. Vita ed opere di Francesco Durante*, II ed., Frattamaggiore.

³⁸ La cronaca dell'avvenimento è riportata da un diffuso giornale dell'epoca diretto da Ferdinando Russo, *Vela Latina*, a. II, n. 48, novembre 1914.

³⁹ R. BERTACCHINI, *Falqui Enrico* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 44, Roma 1994, pp. 498-502.

⁴⁰ C. F. ISAIA, *Chi mi ama mi segue. Don Salvatore Vitale, prime note biografiche*, Napoli 1984.

⁴¹ P. F. GERMANI, *P. Mario Vergara Martire della Fede e della Carità in Birmania*, Napoli 1987.

⁴² M. ROSI (a cura di), *Sirio Giametta. Una testimonianza*, Napoli 1997.

⁴³ D. MONDRONE, *Gennaro Auletta instancabile penna* in *Frontiera*, 1980; I. RICCIO, *Ricordo di Gennaro Auletta*, in *Rassegna Storica dei Comuni*, a. VII, n. 5-6 (1981), pp. 51-55.

Atellani, autore di un'insuperabile storia di Frattamaggiore⁴⁴; di Beniamino Guidetti (1918-1989), capostipite della moderna neurochirurgia italiana, cattedratico all'università di Roma⁴⁵.

Alla fine della Grande guerra, nel 1920, in piena crisi economica, il "Linificio e Canapificio Nazionale" assorbì completamente tutta la struttura industriale, configurandosi di lì a qualche anno con un nuovo assetto produttivo ed organizzativo che diede lavoro a circa 450 dipendenti, tra operai e impiegati.

Alle prime ore del mattino quando la città di Frattamaggiore non poteva permettersi di essere sonnacchiosa, dall'alto della grande ciminiera un suono acuto chiamava a raccolta tutti i lavoratori per l'inizio della giornata lavorativa: erano operai ed impiegati frattesi e della zona frattese che si impegnavano a rendere la città uno dei centri economici più moderni ed industrializzati dell'Italia meridionale.



**Urna con il corpo di san Sossio
in una cartolina-ricordo dell'esposizione del 31 maggio 1907.**

Dal 1906 fu parroco di San Sossio don Davide De Martino⁴⁶. Nel 1908 fu edificata a chiesa del Redentore⁴⁷.

⁴⁴ S. CAPASSO, *A ritroso nella memoria. Ricordi e testimonianze su personaggi ed eventi nel corso degli anni*, Frattamaggiore 2005.

⁴⁵ F. MONTANARO, *Amicorum Sanitatis Liber. Profili biografici dei più illustri medici, sanitari e benefattori del tempo passato di Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispiano, Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, Sant'Antimo*, Frattamaggiore 2005, p. 111-112.

⁴⁶ P. FERRO, *Frattamaggiore sacra*, Frattamaggiore 1970, p. 46.

⁴⁷ S. VITALE, *Cenno storico della Fondazione della Chiesa Parrocchiale del SS. Redentore in Frattamaggiore*, Napoli 1919.

Nel 1916 fu eletto parroco di San Sossio Raffaele De Biase⁴⁸.

Nel 1921 Carmine Pezzullo trasformò l'antico *Ritiro* in orfanotrofio⁴⁹; nello stesso anno costruì l'omonima filatura, che nel 1924 dava lavoro a 500 operai.

Nel 1922 veniva alla luce nel popolare quartiere del *Novale*, don Pasqualino Costanzo (1922-1991), carismatica figura di sacerdote, autore di una fortunata storia locale e di diverse opere letterarie⁵⁰.

Nel secondo e terzo decennio del XX secolo la canapa frattese era esportata in Francia, Germania, Inghilterra, in Russia e in Scandinavia. Alla fine della prima guerra mondiale per onorare i frattesi caduti fu costruito un monumento in Piazza Umberto I. Artefice dell'opera fu lo scultore pugliese Filippo Cifariello. Nel frattempo si andava affermando il fascismo. Nel 1922, il capitano Pasquale Crispino fondò la locale sezione del Fascio ma non riuscì a vincere del tutto le resistenze dei liberali guidati dai Pezzullo. Sicché nel 1925 fu chiamato il famigerato Farinacci che imperversò a lungo in città con le sue squadre per ridurre alle proprie ragioni gli avversari politici di Crispino, che alla fine, nel 1927, fu nominato podestà.



Cartolina-ricordo (anni '90).



Cartolina-ricordo (anni '90).

Sotto il suo governo furono realizzate alcune importanti opere pubbliche: l'acquedotto frattese fu esteso a gran parte della città, furono costruite le fogne al Corso Durante, fu costruito il nuovo macello comunale ed il ponte Fratta-Grumo, fu inaugurata la statua di Francesco Durante, opera dello scultore calabrese Michelangelo Parlato⁵¹, fu

⁴⁸ P. FERRO, *op. cit.*, pp. 46-47.

⁴⁹ S. CAPASSO, *Frattamaggiore ...*, *op. cit.*, p. 140.

⁵⁰ A. D'ERRICO, *Don Pasquale Costanzo: un cuore generoso che si è fatto "pane" per i fratelli sofferenti* in *L'Osservatore Romano* del 16/3/2001.

⁵¹ F. PEZZELLA, *L'iconografia durantiana* in S. CAPASSO, *Magnificat ...*, *op. cit.*, pp. 153-

sopraelevata la scuola elementare Guglielmo Marconi, costruito l'anello di circonvallazione, istituito il padiglione antitubercolare presso l'ospedale. Nel 1924 moriva nel convento napoletano di Santa Maria Immacolata della Palma, padre Giovanni Russo (1831-1924), l'umile e tenace figlio di Francesco che per oltre un cinquantennio, con la sua infaticabile opera, aveva contribuito a cambiare profondamente la realtà socio-economica dell'Albania⁵². Nel 1926 nasceva Domenico Damiano, futuro Direttore sanitario dell'ospedale di Frattamaggiore. Ad un altro religioso, don Nicola Mucci (1893-1973), spetta il merito di aver istituito in quegli anni a Frattamaggiore un istituto di primo grado, il convitto Sacro Cuore, che negli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta formerà buona parte dei professionisti ed intellettuali frattesi⁵³.

Nel 1931 si svolse il 7° censimento della popolazione: Frattamaggiore raggiunse i 18.131 abitanti, con un incremento di 3830 unità rispetto al censimento precedente del 1921⁵⁴. Tra i nati di quel anno si annoverò anche Ciro Perna, "puparo" di fama internazionale, la cui morte avvenuta nel 2000 fu riportata, tale era la sua fama, dai più importanti quotidiani nazionali⁵⁵.



Fujenti

170.

⁵² S. CAPASSO, *Due missionari frattesi: Padre Giovanni Russo (1831-1924) Padre Mario Vergara (1910-1950)*, Frattamaggiore 2003.

⁵³ G. MOZZI, *Don Nicola Mucci, creatore dell'Istituto Sacro Cuore di Frattamaggiore: profilo di un educatore*, in *Rassegna Storica dei Comuni*, a. XXXI (n. s.), n. 128-129 (2005), pp. 79-85.

⁵⁴ P. PEZZULLO, *Note introduttive in Statuto di autonomia del Comune di Frattamaggiore*, Frattamaggiore 1992, p. 59.

⁵⁵ F. PEZZELLA, *Ciro Perna, l'ultimo cantore de "l'opera 'e pupi"*, in *Il Riscatto*, a. IV, n. 5 (12 maggio 2000), p. 3.

Ancora nel 1932 s'inaugurò nel cimitero il monumento ai caduti, opera dello stesso Parlato. Intanto l'apparato produttivo manifatturiero frattese perdeva colpi per la politica autarchica del fascismo, mentre la disoccupazione aumentava.

All'8° censimento del 21 aprile 1936 Frattamaggiore contava 19.168 abitanti⁵⁶. In quell'anno nasceva Raffaele Manzo, scultore e poeta di buon livello nonché critico d'arte, morto prematuramente nel 1996⁵⁷. Due anni dopo veniva alla luce padre Adolfo (al secolo Vincenzo) Pagano (1938-2003), francescano di spiccate capacità intellettuali, che fu, peraltro, ministro della Provincia dei Frati Minori di Napoli nel quinquennio 1983-1987.

Nel 1939 divenne podestà Domenico Pirozzi, che mantenne questa carica fino all'arrivo delle truppe alleate. Durante il suo mandato fu costruito il campo sportivo dedicato a Pasquale Ianniello, medaglia d'oro al valor militare. L'impianto avrebbe fatto da palcoscenico negli anni a seguire alle gesta sportive della gloriosa "Frattese calcio"⁵⁸. Poi scoppiò la II guerra mondiale, al termine della quale Frattamaggiore contò 20 caduti e diverse centinaia di feriti e prigionieri. Nel 1942 la chiesa di San Filippo Neri fu elevata a parrocchia ottenendo il riconoscimento civile il 7 giugno del 1943. Il 27 settembre dello stesso anno i tedeschi fecero saltare la centrale elettrica, la ferrovia, il ponte pedonale (ricostruito qualche anno dopo la fine del conflitto), ed incendiarono alcune delle industrie frattesi. Il 4 ottobre 1943 entrarono gli inglesi in Frattamaggiore; si costituì così il CNL locale e governatore della città fu nominato il capitano americano Bischoff⁵⁹. Come sindaco fu scelto Sossio Pezzullo, figlio di Carmine, ma dopo pochi mesi questi fu destituito per gravi irregolarità amministrative. Al suo posto si insediò l'avvocato Sossio Vitale.



Cartolina-ricordo della Celebrazione



Cartolina pro-elezione del Monumento a

⁵⁶ Cfr. le brevi note biografiche in nota all'articolo di F. PEZZELLA, *La chiesa del Ritiro in Frattamaggiore*, in *Rassegna Storica del Comuni*, a. XXXII (n. s.), n. 134-135 (2006), pp. 62-72, n. 13.

⁵⁷ P. PEZZULLO, *Note ..., op. cit.*, p. 59.

⁵⁸ P. PEZZULLO, *70 anni di storia della Frattese Calcio 1928-2004*, Frattamaggiore 2004.

⁵⁹ P. PEZZULLO, *Frattamaggiore. Da casale a comune dell'area metropolitana di Napoli*, Frattamaggiore 1995, p. 103.

Durantiana del 18 novembre 1914.

**Francesco Durante con l'originario
progetto di Michelangelo Parlato**

Nel novembre del 1945 un'immane tragedia colpì Frattamaggiore: l'incendio della chiesa Madre. Quasi tutta la produzione artistica conservata per secoli dai frattesi andò in fumo in due ore. Si salvò solo il cappellone dei Santi Sossio e Severino e soprattutto la splendida architettura romanica che tuttora si ammira⁶⁰.

Nel 1948 divenne parroco di San Sossio Giovanni Vergara⁶¹. Nello stesso anno moriva il pittore Antonio Giametta (1878-1948).

Nel frattempo la vita politica democratica riprendeva con non poche difficoltà. Alle votazioni del 1946, le prime elezioni politiche libere dopo venticinque anni di dittatura, parteciparono anche le donne, e questo fatto rappresentò un'altra importante conquista democratica per il Paese. Nel 1946 questi furono i risultati del referendum istituzionale in Frattamaggiore: Monarchia 84,73% - Repubblica 15,37%. Per l'Assemblea Costituente invece questi furono i risultati: D.C. 64.46%, P.S.I. 14.32%, P.L.I. 10.69 %, U.Q. 8.67% (Uomo Qualunque), P.C.I. 1.86%. Per le elezioni del Consiglio comunale di Frattamaggiore D.C. 40,07% con 6 consiglieri, P.C.I. 2.04% con 0 consiglieri, Unione (Cavallo rampante) 57.29% con 24 consiglieri (il Cavallo rampante comprendeva liberali, socialisti, qualunquisti, demolaburisti ed indipendenti). La scelta a sindaco cadde su Raffaele Pezzullo, in seguito eletto deputato al Parlamento⁶².



Frattamaggiore in una foto aerea degli anni '40.

Nel 1949 vi fu l'assegnazione di 100 milioni di lire per la costruzione di case popolari. Nel 1950, appoggiato dall'avv. Sossio Vitale, fu eletto sindaco, rimanendo in carica fino al 1969, l'industriale canapiero Carmine Capasso. Sotto la sua amministrazione furono realizzate fogne in decine di strade cittadine, un nuovo e più funzionale impianto per la distribuzione idrica, un collettore consortile per lo smaltimento delle acque reflue. Nello stesso periodo furono costruite altre case popolari in Via P. M. Vergara, in Via M. Stazione e in Via Mazzini. Al Capasso, tuttavia, va imputato di non aver evitato il fallimento della "Banca Popolare di Frattamaggiore", un istituto di credito

⁶⁰ S. CAPASSO, *Memorie della Chiesa Madre di Frattamaggiore distrutta dalle fiamme*, Napoli 1946.

⁶¹ P. FERRO, *op. cit.*, p. 47.

⁶² C. SAVIANO - P. SAVIANO, *Frattamaggiore. Tra sviluppo e trasformazione*, Frattamaggiore 1979, p. 166.

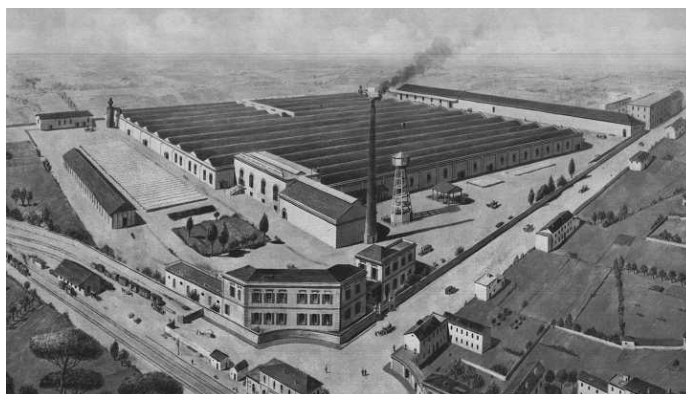
prevalentemente frattese di vitale importanza per la vita economica della città, di non aver redatto un piano regolatore che ne armonizzasse l'espansione e soprattutto di non aver dato corso ad un piano di reindustrializzazione dopo la crisi canapiera che aveva messo in ginocchio l'economia cittadina di quegli anni⁶³.

Nel 1953 la piccola edicola ottocentesca dedicata alla Madonna di Casaluce nel popolare quartiere di *Chiazzanova* fu abbattuta per far posto ad una moderna e funzionale chiesetta⁶⁴. Tre anni dopo fu costruita la parrocchia dell'Assunta e nel 1958 fu abbattuta la chiesa del Carmine in Piazza Umberto I, ricostruita, quale nuova parrocchia, in Via Giordano⁶⁵. Furono abbattuti anche due antichi palazzi adiacenti alla chiesa di Sant'Antonio.

Nei primi anni '50 Frattamaggiore ebbe una vivace attività culturale grazie all'istituzione di una "Mostra Nazionale di Pittura" che curata dall'architetto Sirio Giametta, dal fratello pittore Francesco e dai già citati Raffaele Manzo e Giovanni Saviano, contò quattro edizioni, tutte perfettamente riuscite, con la partecipazione dei migliori artisti italiani dell'epoca. Anche l'attività sportiva registrò, accanto ai successi della squadra di calcio, l'affermazione di due frattesi: di Gennaro Marchese, come arbitro nazionale ed internazionale e di Giuseppe Mausò, come ciclista⁶⁶. Alla fine degli anni '50 furono tolti i binari del tram che passavano per il Corso e fu spostata, al centro della piazzetta omonima, la statua di Francesco Durante.



**Manifestazione fascista
in Piazza Umberto I.**



**Il Linificio e Canapificio Nazionale in una riproduzione
grafica della prima metà del '900.**

⁶³ P. PEZZULLO, *Frattamaggiore ...*, op. cit., p. 108.

⁶⁴ P. SAVIANO - F. PEZZELLA, *La Madonna di Casaluce. La storia devozionale e il culto di Frattamaggiore*, Frattamaggiore 1998.

⁶⁵ P. FERRO, op. cit., p. 107.

⁶⁶ P. PEZZULLO, *Storia di un vero campione*, in *Progetto uomo*, a. III, n. 26 (gennaio 2007), pp. 8-9.



La navata centrale della chiesa di San Sossio prima dell'incendio del 29 novembre 1946.



La navata centrale della chiesa di San Sossio dopo l'incendio del 29 novembre 1946.



Comizio in Piazza Umberto I negli anni '50.

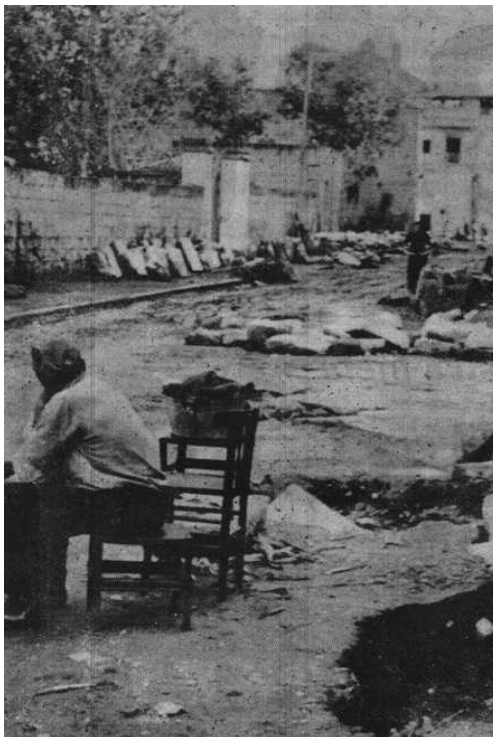
Il decennio intercorso tra il 1960 il 1970 vide la città arricchirsi di alcune importanti strutture sociali tra cui il poliambulatorio INAM, la trasformazione dell'ospedale "San Giovanni di Dio" in "Ospedale Generale di Zona", la fondazione del ginnasio liceo "F. Durante" e dell'Istituto tecnico commerciale "G. Filangieri", sorto in luogo dell'antica chiesetta campestre di Santa Giuliana; si aprirono al traffico nuove strade di collegamento con i paesi circostanti quali la Frattamaggiore - Crispano, la

Frattamaggiore - Sant'Arpino e la Frattamaggiore - Afragola⁶⁷.

Nel censimento del 15 ottobre 1961 la popolazione di Frattamaggiore crebbe a 30.018 unità, in quello del 1971 a 35.005⁶⁸.

Nel 1968 a Giovanni Vergara succedeva come parroco della chiesa di San Sossio, mons. Angelo Perrotta⁶⁹.

Negli anni '70, infine, fu abbattuto il vecchio municipio ottocentesco, e l'antica piazza cambiò sua fisionomia.



Lavori di pavimentazione in Via Cumana alla fine degli anni '50

⁶⁷ P. PEZZULLO, *Frattamaggiore ...*, *op. cit.*, p. 108.

⁶⁸ P. PEZZULLO, *Note introduttive ...*, *op. cit.*, p. 61.

⁶⁹ P. FERRO, *op. cit.*, p. 47.

Momenti di vita Frattese del Novecento



**Manifestazione scolastica
al Corso Durante (1958).**



**Manifestazione scolastica nello spazio
antistante la Scuola Elementare "G.
Marconi" (1960).**



Premiazione classi meritevoli Scuola Elementare "G. Marconi" (fine anni '50).



Manifestazione commemorativa dei Caduti di Guerra in Piazza Umberto I (fine anni '50).



Cinquantenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione (1954).



Cinquantenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione (1954).



Cinquantenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione (1954).



Banchetto del *casaduoglio* durante le festività natalizie(fine anni '50).



Venditori di fichi d'india.



Banchetto per la vendita del capitone durante le festività natalizie (fine anni '50).



Venditore di cozze.



Venditrice di frutta e ortaggi.



Tabaccaio.



Celebrazione religiosa nella chiesa della Madonna del Carmine.



Questua per san Rocco.



Questua di san Rocco.



Processione in Via Roma.



Questua per sant'Antonio in un palazzo del centro storico.



Funari a Piazza Miseno.



Lavorazione delle funi.



Trasporto della canapa.



Raccolta della canapa.



Lavorazione delle Funi.



Vasche per la macerazione della canapa.



Lavorazione della canapa.



Maciullatore di canapa durante pausa pasto.



Lavorazione delle funi.



Lustrino all'opera.



Mannesi a pranzo.



Mannese.



Manifestazioni dei *Fujenti*.



Manifestazioni dei *Fujenti*.



Manifestazione di operai filofascisti.



Comizio fascista.



Gerarchi fascisti e carabinieri regi.



Orfanelle in preghiera all'orfanotrofo "Carminio Pezzullo".



**Macellazione del maiale
in un cortile del centro storico.**



**Festa casalinga in un'abitazione
del centro storico.**



Partenza per il pellegrinaggio a Montevergine.



Incontro di calcio Milan-Frattese.



Tramvay al Corso Durante.



Incontro di calcio Milan-Frattese.



Cacciatori in partenza per una battuta.



Gara ciclistica.



Processione dei santi.



Processione dei santi in Piazza Umberto I.



Processione dei santi in Piazza Umberto I.



Tramvay.



Auto Balilla al Corso Durante.



Piazza Cumana.



Mercatino di Via Trento.



Corso Durante.



Corso Durante.



Strillone in Piazza Umberto I.



Stazione ferroviaria.



**Pullman Tramvia Provinciale al Corso
Durante.**



Il pranzo dei poveri.



Via Domenico Pirozzi durante i lavori di pavimentazione.

*Galleria degli uomini illustri frattesi
nati tra il 1850
e la prima metà del Novecento*



Carmelo Pezzullo
Sacerdote 1829-1919



Giovanni Russo
Francescano 1831-1924



Francesco A. Giordano
Medico 1841-1901



Ignazio Muti
Benefattore 1842-1938



Florindo Ferro
Storico 1853-1925



Gaetano Capasso
Educatore 1854-1923



Arcangelo Lupoli
Parroco 1855-1905



Arcangelo Costanzo
Storico 1863-1956



Carmine Pezzullo
Industriale 1866-1925



Gennaro Giametta
Artista 1867-1938



Angelo Pezzullo
Deputato 1873-1932



Raffaele Reccia
Letterato 1882-1936



Sossio Del Prete
Francescano 1885-1952



Pasquale Crispino
Podestà 1886-1947



Nicola Capasso
Vescovo 1886-1968



Francesco A. Giordano
Poeta 1886-1968



Federico Pezzullo
Vescovo 1890-1979



Pasquale Ferro
Storico 1895-1975



Francesco Giametta
Pittore 1898-1974



Enrico Falqui
Letterato 1901-1974



Salvatore Vitale
Sacerdote 1904-1981



Sossio Vitale
Avvocato 1905-1966



Giovanni Saviano
Artista 1906-2001



Mario Vergara
Missionario 1910-1950



Sirio Giametta
Architetto 1912-2006



Gennaro Auletta
Sacerdote 1912-1981



Sosio Capasso
Storico 1915-2004



Pasqualino Costanzo
Sacerdote 1922-1991



Domenico Damiano
Medico 1926-1998



Ciro Perna
Artista 1931-2000



Raffaele Manzo
Artista 1936-1996

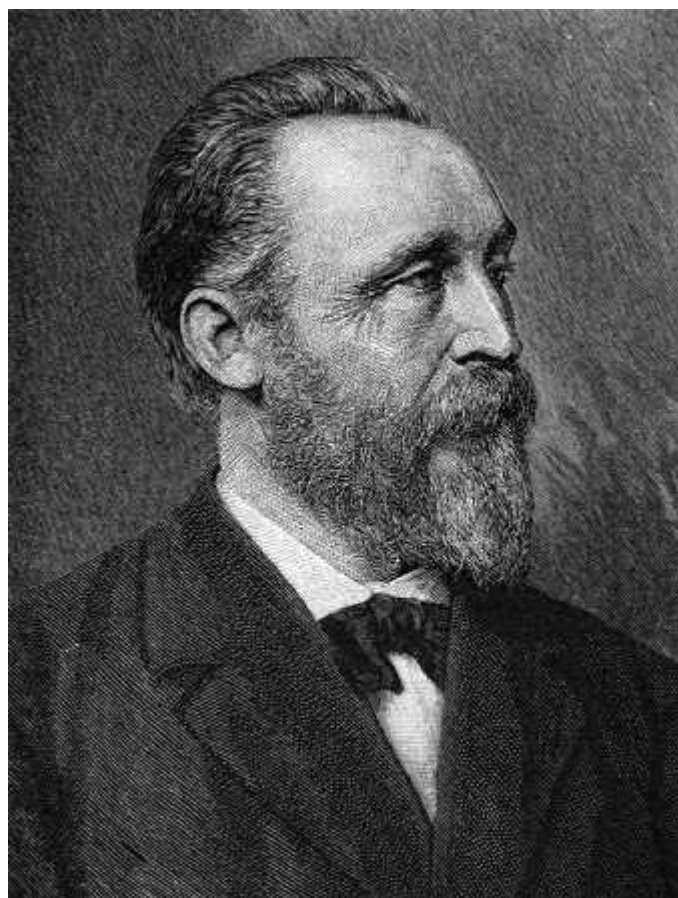


Vincenzo (Adolfo) Pagano
Francescano 1938-2003

BREVE STORIA DELLA CARTOLINA

«La cartolina illustrata- recita il calendario postale per il 1997 distribuito in tutti gli uffici delle Poste Italiane - è uno dei prodotti postali più utilizzati. Viene infatti molto usata per l'invio di brevi messaggi e saluti soprattutto durante i viaggi per turismo, essendo un cartoncino che da un lato ha lo spazio per l'indirizzo e le comunicazioni personali, e dall'altro riporta immagini e foto».

Questa è, dunque, secondo la riduttiva interpretazione del suddetto almanacco, la cartolina: un banale pezzo di carta senza alcuna valenza, da utilizzarsi per inviare un succinto saluto ad amici e parenti durante gite e vacanze. Invece no, come tutte le cose di questo mondo, anche la cartolina ha una sua storia, per di più assai gloriosa.



Emanuel Alexander Herrmann.

Provo a raccontarvela brevemente.

Tralasciando gli aneddoti e la forzata ricerca di precursori, l'idea originaria della cartolina, intesa come corrispondenza in un determinato formato ridotto (ancora però priva di immagini), risale ad un alto funzionario delle Poste prussiane, Henrich von Stephan (1831-1897), promulgatore in seguito dell'Unione Postale Universale (U.P.U.), entrata in vigore nel Congresso mondiale di Parigi del 1878 sulla scorta di un precedente trattato dell'Unione Postale Generale firmato a Berna il 9 ottobre del 1874 da 22 paesi. Egli, in occasione della 5^a Conferenza Postale degli Stati della Confederazione Germanica, svoltasi a Karlsruhe nel 1865, propose l'adozione di un cartoncino preaffrancato da spedire senza busta a tariffa ridotta (*offenes postblatt*) appositamente predisposto dall'Amministrazione postale. La sua idea non fu accolta però con molto favore, perché si ritenne sconveniente (per alcuni addirittura immorale) che comunicazioni private viaggiassero sotto gli occhi di tutti.

Gli aspetti positivi dell'idea di Von Stephan non sfuggirono, invece, al dottor Emanuel Alexander Herrmann (Klagenfurt 1839 - Vienna 1902), professore di economia all'Accademia militare di Wiener Neustadt che in un articolo pubblicato sul quotidiano austriaco "*Neue Freie Presse*" del 26 gennaio 1869 ripropose, dopo aver a lungo studiato l'efficienza del servizio postale austriaco e i profitti ricavati in rapporto alla quantità di corrispondenza spedita, l'uso dell'economica carta di corrispondenza allo scopo di aumentare il volume dei traffici postali e, di conseguenza, anche i guadagni. Stavolta l'idea fu subito accolta dal governo austriaco e già il 1° ottobre dello stesso anno l'amministrazione postale di questo paese, diretta in quella contingenza da Maly von Pavanovits, emise la prima "*Correspondenz-Karte*".



La prima "Correspondenz-Karte"
(ed. austriaca).



La prima "Correspondenz-Karte"
(ed. ungherese).

Si trattava di un cartoncino di mm 85x122, color avorio bianco, interamente bianco sul lato destinato al messaggio. Sull'altro lato, invece, era riportato a stampa l'immagine di un francobollo da 2 kreuzer con l'immagine dell'Imperatore, aquila bicipite e la dicitura "*Correspondenz-Karte*". Sul recto andava riportato il solo indirizzo, come sul frontespizio di una normale lettera, mentre le comunicazioni del mittente dovevano essere tassativamente riportate al verso. La facilità d'uso e soprattutto la tariffa, molto bassa, decretarono il pressoché immediato successo dell'iniziativa (basti pensare che nel solo primo mese d'uso ne furono venduti ben un milione e quattrocentomila esemplari); sicché anche l'Amministrazione postale ungherese, all'epoca distinta da quella austriaca

benché i paesi fossero parte di uno stesso Impero, adottò un'analogo cartolina che si differenziava da quella austriaca per avere lo stemma nazionale con la corona di santo Stefano al posto dell'aquila bicipite e per la doppia dicitura, in tedesco e ungherese.

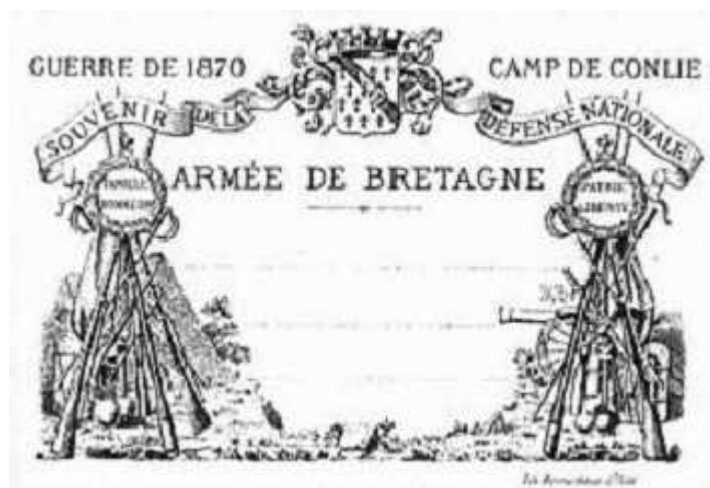
La cartolina postale fu ben presto adottata anche dagli altri stati: dal 1° luglio del 1870 dalla Prussia; dal 1° ottobre dello stesso anno dal Regno Unito e dalla Svizzera; dal 1° gennaio dell'anno successivo dal Belgio e via via nei mesi e negli anni successivi da Danimarca, Canada, Olanda, Finlandia, Norvegia, Russia, Stati Uniti, Romania, Italia, Lussemburgo e Brasile. Inizialmente l'utilizzo delle cartoline postali, le cui dimensioni massime furono fissate in mm 90x140, era riservato al solo uso interno dei singoli Paesi, mentre la produzione era di esclusiva pertinenza delle Amministrazioni postali. La grafica, molto spartana, si riconduceva, invece, all'immagine del francobollo, ad una piccola cornice più o meno elaborata, talvolta alla riproduzione dello stemma nazionale.



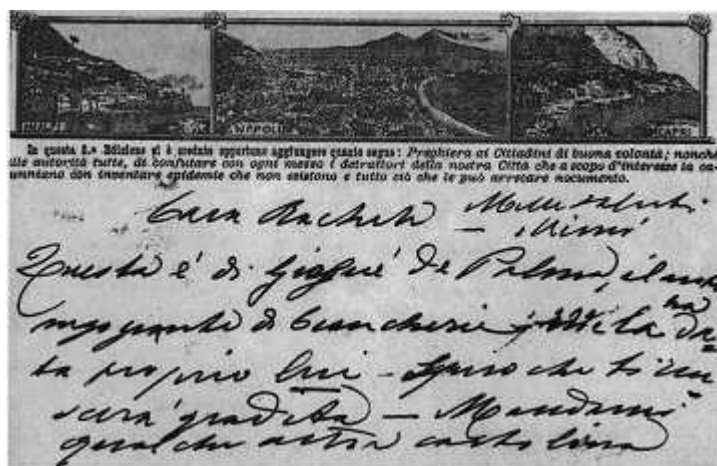
La prima cartolina postale italiana.

La transizione dalla cartolina postale a quella illustrata di produzione privata fu graduale. Secondo alcuni studiosi l'inventore di quella che noi oggi chiamiamo "cartolina illustrata" sarebbe stato il libraio di corte August Schwarz che il 16 luglio del 1870 spedì da Oldenburg ai suoi suoceri a Magdeburgo una cartolina postale con stampata sul verso la stereotipia di un artigliere. Il libraio tedesco, tuttavia, condivide il primato con un cartolaio e libraio francese di nome Léon Besnardeau, residente a Sillé-le-Guillaume. Questi, nel novembre del 1870, in occasione dello scoppio della guerra franco-prussiana, per venire incontro ai bisogni di carta da lettere e buste dei 40.000 soldati della 1^a Armata di Bretagna accampatosi presso questa località, ebbe la brillante idea, quando le scorte furono terminate, di tagliare in rettangoli di cm 6,6x9,9 le copertine dei quaderni avanzati e di stampare sul lato destinato all'indirizzo immagini a soggetto militare (fucili, cannoni, tamburi), accompagnate da scritte di carattere patriottico. L'iniziativa del libraio francese, diversamente da quello del libraio tedesco, ebbe un immediato successo ed un'altrettanta rapida diffusione, tant'è che lo stesso Besnardeau fu celebrato con l'emissione, nel 1910, di una cartolina con la sua immagine. E, ancora, nel 1871 lo studente Ludolf Parisius disegnò motivi augurali su cartoline postali che furono vendute nella cartoleria Lange di Gottinga.

In ogni caso, secondo la maggior parte degli studiosi, sia la cartolina dello Schwarz che quelle del Besnardeau e Parisius non vanno considerate delle cartoline illustrate vere e proprie, le cui precipue caratteristiche vanno invece riconosciute nella riproduzione di una veduta di Lucerna realizzata nel 1872 dalla stamperia Rorich per conto dell'editore J. H. Locher di Zurigo.



**La prima cartolina illustrata
(Léon Besnardeau).**



**La prima cartolina illustrata italiana
(Giosuè De Palma).**

Sempre nei primi anni '70 in Germania il litografo Miesler mise in vendita vedute di Berlino, mentre in Inghilterra una pubblicità del 1872 riportò le vedute della cattedrale di St. Paul, della Torre e del Ponte di Londra incise da Gustave Doré. Sempre in Inghilterra, nel Natale dello stesso anno, nasceva ad opera di John Day, anche la cartolina augurale. Negli anni successivi sempre in Inghilterra si celebrarono con cartoline illustrate il 50° anniversario del primo francobollo, il cosiddetto "penny black", quello della *Royal Naval Exhibition* tenutasi al *Chelsea Hospital* di Londra, e quello della *Gardening and Forestry Exhibition* di Earls Court.

Più controversa, invece, la data di nascita della cartolina illustrata in Italia, riconducibile, secondo alcuni, al pittore Bartolomeo Suardi, che fece stampare una serie di vedute italiane nel 1882 dal tipografo romano Danese; secondo altri al commendatore Giosuè De Palma, proprietario a Napoli di un negozio di biancheria in cui, a far data dal 1887, furono distribuite delle cartoline ottenute incollando al verso di una cartolina postale, una striscia di carta con tre piccole vedute di Amalfi, Napoli e Capri.

In ogni caso la diffusione della cartolina illustrata, segnò in Italia e all'estero, l'inizio di un modo più agile e piacevole di comunicare. Già alla fine del secolo, anche grazie alla nascita e all'affinamento delle tecniche fotografiche che ne facevano delle piccole opere d'arte, si diffuse l'abitudine di conservare le cartoline ed in breve tempo aumentò considerevolmente anche il numero di coloro che corrispondevano per il solo scopo di scambiarsela. A suggellare l'ingresso della cartolina tra gli oggetti da collezione

nell'estate del 1899 si teneva a Venezia nell'ambito della 3^a Esposizione Internazionale d'Arte, la 1^a Esposizione Internazionale di cartoline illustrate aperta alla partecipazione di tutti i Paesi.

Nel 1902 in Gran Bretagna era introdotto l'ultimo elemento che connota la cartolina illustrata così come appare ancora oggi: il cosiddetto "*divided back*", vale a dire la divisione in due parti uguali del verso della cartolina illustrata (o del recto nel caso della cartolina postale); sì che a destra c'è lo spazio per l'indirizzo e per l'affrancatura, a sinistra lo spazio per le comunicazioni del mittente, mentre l'altro lato resta completamente libero per l'illustrazione. La novità fu subito accolta dalla Francia e l'anno dopo adottata dall'U.P.U., seguita in successione dalla Germania (1905), dall'Italia (1906) e dagli Stati Uniti (1907). Durante le due guerre mondiali la cartolina raggiunge il punto più alto della sua diffusione anche per l'emissione di numerose serie a carattere propagandistico. Tante furono le tematiche e centinaia gli illustratori, molte dei quali erano artisti espressionisti, futuristi e surrealisti che utilizzarono la cartolina per promuovere i movimenti di appartenenza o le loro opere.



**Cartolina commemorativa
dell'Esposizione Internazionale di Cartoline, Venezia 1899**

NOTA BIBLIOGRAFICA

In vendita nelle librerie e nei negozi specializzati in collezionismo si trovano numerose pubblicazioni, di carattere generale e locale, dedicate alle cartoline. In questa sede si riportano i titoli più importanti.

- C. BOBBA, *Cartoline da collezione dal 1800 con valutazioni. Cento anni di storia in cartolina*, Torino 1979.
 - G. COLONNESE, *Cartoline illustrate: 1876-1940*, Napoli 1979.
 - M. MORDENTE, *Catalogo delle cartoline illustrate. Precursori, tematiche, illustratori, regionali*, Roma 1980.
 - N. DELLA VOLPE, *Cartoline militari*, Roma 1983.
 - F. ARRASICH, *Catalogo delle cartoline italiane*, supplemento a «*La Cartolina*», n. 2/85, Roma 1986.
 - *La Cartolina*. Rivista trimestrale di collezionismo, (dal 1980).
 - *Il Messaggero della Cartolina*. Rivista semestrale, (dal 1986).
 - POSTE ITALIANE, *Calendario servizi 1997*.
 - F.lli FABBRI - F.lli ALINARI, *Storia della cartolina. Le origini*, in «*Cartoline, un secolo di amori, guerre, costumi ... auguri*», a. I, n. 1 (marzo 1993).
- A partire dagli anni Settanta del secolo scorso, la cartolina, ha cominciato ad avere, per

gli studiosi, anche una valenza documentaria quale preziosa testimonianza, in molti casi unica, del mutamento paesaggistico, artistico e culturale di una città e della sua comunità.



Cartolina illustrata di Napoli degli inizi del '900

SALUTI DA FRATTAMAGGIORE VIAGGIO ATTRAVERSO UN SECOLO DI IMMAGINI CITTADINE

Il viaggio nelle immagini di Frattamaggiore origina nei primissimi anni del secolo scorso e si svolge nei decenni successivi privilegiando alcune tappe fondamentali scelte per la valenza storica e sociale dei luoghi: le chiese, le piazze, gli edifici pubblici, la stazione ferroviaria, le fabbriche, i luoghi del lavoro, tutte quelle costruzioni, insomma, che sono il segno tangibile dell'intervento dell'uomo per modificare ed organizzare lo spazio necessario alla sua vita, alle sue attività, ai suoi bisogni.

Non è un caso, infatti, che la prima cartolina di Frattamaggiore fin qui nota è una cartolina postale con la raffigurazione della Strada Bartolommeo Capasso e della stazione ferroviaria, emessa, come si legge a tergo, il 5 marzo del 1903 per celebrare la realizzazione dell'impianto di distribuzione dell'energia elettrica in città da parte della "Società napoletana per imprese elettriche".

La cartolina, realizzata dalla tipografia Fabozzi di Aversa con lastre zincografiche preparate dalla ditta fotomeccanica Teofilo Scarpati di Napoli, è l'unico esemplare pervenutoci, insieme ad una cartolina celebrativa di Francesco Durante appositamente disegnata dall'artista napoletano Antonio Giannelli per la stessa occasione, di una serie che comprendeva, probabilmente, anche le immagini di Piazza Riscatto, del Corso Durante, dell'affresco che si trovava nella sala consiliare dell'antica distrutta casa municipale e della centrale di trasformazione dell'energia elettrica posta all'interno del cortile della stessa casa municipale (spazio popolarmente denominato *'a rampiazza*); ovvero da quelle stesse immagini, che sfumate in un colore celeste molto tenue, furono utilizzate, sempre dalla tipografia Fabozzi, per corredare il *Numero Unico* stampato, anch'esso, in occasione dell'inaugurazione del succitato impianto pubblico di illuminazione¹.



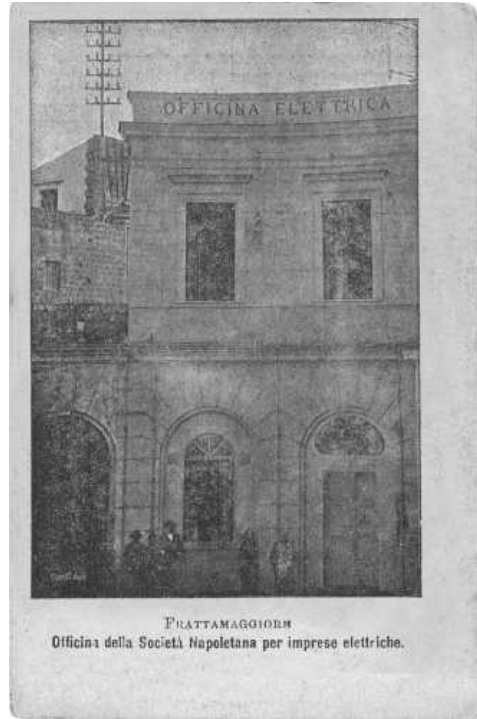
La prima cartolina illustrata di Frattamaggiore ad oggi nota

Sono tutte fotografie di eccezionale valore documentario, che, rapportate allo stato dei luoghi attuali, testimoniano in modo inequivocabile i profondi cambiamenti urbani intervenuti nel corso dei decenni.

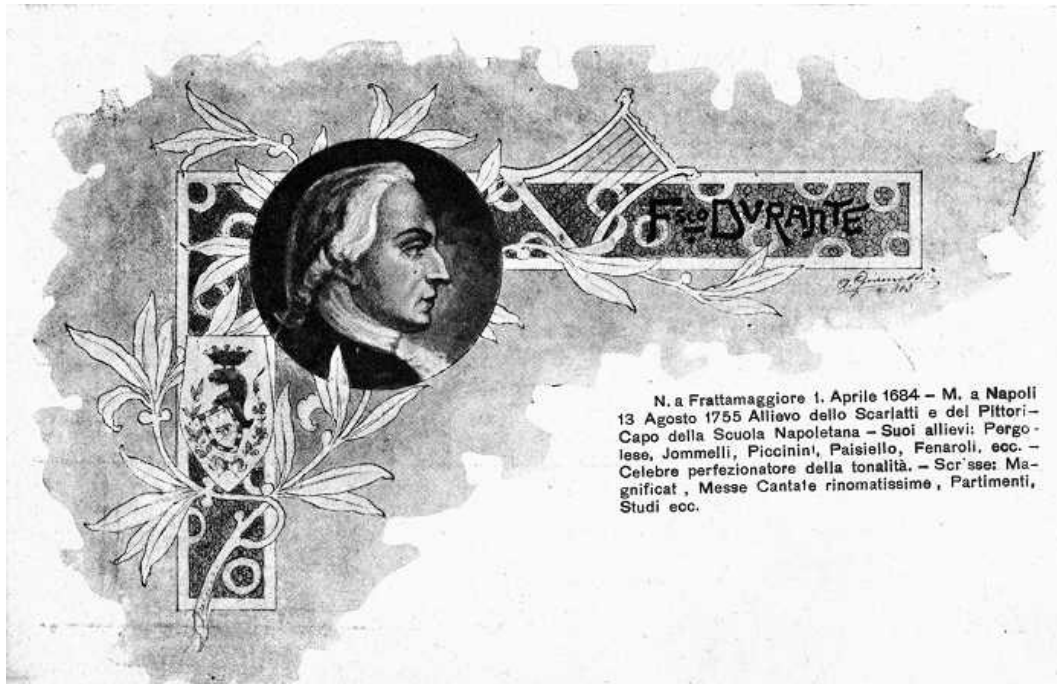
Di poco successiva è l'altra cartolina postale con l'immagine di Piazza Umberto I,

¹ Frattamaggiore. Per le feste del XV marzo MCMIII Numero unico-ricordo, Aversa 1903.

occupata, sulla sinistra, dalla chiesa matrice e dall'attiguo campanile cinquecentesco (ancora non cuspidato con gli embrici dopo i danni subiti nel 1904), e sulla destra, dal vecchio municipio e dalla settecentesca torre civica, simboli rispettivamente, gli uni, del potere religioso, gli altri, di quello civile.



Ricostruzione grafica della prima serie di cartoline di Frattamaggiore



**Cartolina commemorativa di Francesco Durante
anch'essa edita nel 1930 probabilmente in occasione
dell'inaugurazione dell'impianto pubblico di illuminazione.**



**Numero Unico - Ricordo edito in occasione dell'inaugurazione
dell'impianto pubblico di illuminazione (Ristampa anastatica)**



(senza descrizione)



**Uomo e donna di Fratta Maggiore *gouasce*
di A. D'Anna 1785. Milano collezione privata.**

E però accanto a queste raffigurazioni, troviamo anche piazza Riscatto e la chiesa Sant'Antonio, la scuola elementare "Guglielmo Marconi" e il ponte pedonale, squarci del Corso Durante e di Via Vittorio Emanuele, le filatoie di Piazza Miseno e quelle antistanti la cappellina della Vergine di Casaluce, gli stabilimenti Pezzullo e il Canapificio Nazionale. Tutte ci restituiscono l'immagine di una città linda e ordinata, animata da gente laboriosa e dignitosa, in piena adesione con quanto già riportato, tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento, dai dizionari corografici. Indicativo in proposito quanto annotava nel 1802 il Giustiniani:

"I Frattesi per quanto io sappia sono industriosi nel commercio delle loro produzioni, ed abili molto nel maneggio degli affari, onde riuscire mai sempre ne' loro impegni. Ella è dunque una popolazione di Terra di lavoro attiva, da profittare sulle altre dell'agro Aversano, e vi sono molte famiglie ricche non meno, che di qualche riguardo, contando benanche alcuni individui coltivatori delle scienze.



Frattamaggiore, salotto di Palazzo Muti.

*Nel casale di Fratta vi sono de' buoni edificj, e delle buone piazze. Vi si osserva una certa coltura quasi tutta della Capitale, e nell'autunno vi è concorso di villeggianti, essendo amene le sue campagne. [...] Il territorio è molto atto alla semina di ogni sorta di vettovaglie, ed alla piantagione. I vini però vi riescono leggerissimi. I celsi vi allignano pur bene, e tra quei naturali si fa qualche industria de' bachi da seta. La maggior rendita però del detto territorio è quella delle fragole, che vendono in gran copia nella città di Napoli ne' mesi di maggio, e giugno ..."*²

² L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Napoli 1802, vol. IV, *ad vocem*.

Prima dell'avvento della cartolina le uniche immagini di Frattamaggiore di cui si hanno al momento notizie si riconducono alla veduta del paese che si staglia sul fondo di una tavola cinquecentesca conservata nella Chiesa Madre, alla rappresentazione grafica del paese apparsa in una carta dei casali soggetti alla giurisdizione diocesana di Aversa, redatta dall'ingegnere Giuseppe Fioravanti nel 1799, attualmente conservata presso l'Archivio comunale di Aversa, e alle scarse rappresentazioni dell'abitato che appaiono, legate per lo più alle esigenze dell'iconografia religiosa, ai piedi del santo Patrono Sossio (in un caso anche ai piedi di san Rocco), in alcuni dipinti e litografie della seconda metà dell'Ottocento.



Ignoto pittore napoletano, *I santi Sossio e Giovanni Battista*, tempera su tavola, Frattamaggiore, Basilica S. Sossio.

Nella tavola di cui sopra, una tempera con le immagini dei *Santi Sossio e Giovanni Battista* già parte di un polittico smembrato attribuito ad un ancora anonimo pittore napoletano della cerchia di Andrea Sabatini da Salerno, il profilo dell'abitato, costituito da poche abitazioni così come presumibilmente si doveva presentare nella prima metà del Cinquecento, s'intravede appena, immerso com'è in una rigogliosa campagna chiusa sullo sfondo dalle montagne del Nolano, tra le due figure sacre³.

Nella cartografia di Fioravanti, invece, la sagoma del paese, resa per la verità in modo abbastanza approssimativa in considerazione, forse, dell'utilizzo puramente

³ F. PEZZELLA, *L'iconografia di san Sossio nel Tempo*; P. SAVIANO, *Ecclesia Sancti Sossii. Storia Arte Documenti*, Frattamaggiore 2001, pp.79-96, pp. 80 e ssg.

amministrativo della pianta, fu probabilmente ripresa da una più antica cartografia e senza l'apporto di nessun aggiornamento⁴.

Molto approssimativa e scarna era, altresì, la veduta della città che appariva ai piedi di san Sossio nel distrutto dipinto realizzato dal pittore romano di nascita ma ortese di origine, Francesco Donato De Vivo, per l'omonima chiesa, il cui impianto compositivo ci è noto grazie ad una rara litografia di Gennaro Cardone, il titolare dell'omonima tipolitografia napoletana di piazza dei Banchi Nuovi immortalata dalla Serao nel suo famoso romanzo *Il paese della cuccagna*⁵.



San Sossio, Patrono di Frattamaggiore.
Litografia di G. Cardone (da un dipinto di F. D. De Vivo, fine '800).



San Sossio protegge Frattamaggiore dai fulmini. Stampa devozionale fine '800, Frattamaggiore, collezione privata.

Non sappiamo, invece, quanto sia di fantasia e quanto corrispondente al vero, essendo una rielaborazione ottocentesca di un dipinto più antico, lo squarcio di veduta urbana che si sviluppa ai piedi di san Sossio nella pala di Federico Maldarelli raffigurante la *Gloria del Santo*, già inserita, prima dell'incendio che colpì la chiesa di San Sossio nel 1945, in uno dei riquadri del distrutto cassettonato barocco della soffitta e ora conservata, dopo un difficile restauro che ne ha parzialmente recuperato il disegno e la cromia, nella sacrestia della stessa basilica. Nel dipinto, realizzato nel 1891 ma copia, come si preannunciava, di un più antico dipinto della prima metà del Seicento attribuito a Massimo Stanzione, si distinguono, infatti, sia pure a malapena per i guasti del succitato incendio, la sagoma di una chiesa con il campanile cuspidato e il profilo d'alcuni caseggiati alla sua sinistra che si potrebbero prefigurare come gli elementi che caratterizzavano il panorama cittadino in quel secolo⁶.

Perfettamente aderente alla realtà è, infine, veduta cittadina che si osserva nell'affresco realizzato tra il 1892 e il 1894 dal pittore salernitano Gaetano D'Agostino per una delle

⁴ G. AMIRANTE, *Aversa. Dalle origini al Settecento*, Napoli 1998, pag. 23.

⁵ E PEZZELLA, *Presenze pittoriche a Frattamaggiore tra la seconda metà dell'Ottocento e il primo cinquantennio del Novecento*, in *Rassegna Storica dei Comuni*, a. XXXI (n. s.), nn. 128-129, pp. 32-70, pag. 42.

⁶ *Ivi*, pag. 36.

lunette della cupola del cappellone dedicato al culto congiunto del santo Patrono e di san Severino sempre nella chiesa di San Sossio. Nell'affresco la veduta propone, infatti, con la rinnovata facciata della chiesa che si andava ristrutturando in quegli anni, la cortina delle case che l'affianca, tra le quali la presunta casa del musicista Francesco Durante, così come si presenta tuttora⁷.

Nel repertorio iconografico di Frattamaggiore antecedente l'avvento della fotografia si annoverano anche i tre bassorilievi ottocenteschi con l'immagine, in parte fantastica, dell'antica Piazza dell'Olmo animata dalla casa comunale e dall'attigua torre civica. I bassorilievi ornano gli stemmi gentilizi posti rispettivamente: sul portale di palazzo Rossi in Via Cumana, sul portale del palazzo, ormai in rovina, sito all'incrocio di Corso Durante con via Vittoria e sul portale di un palazzo in Via Giacomo Matteotti, contraddistinto dal numero civico 33⁸.



**F. Maldarelli, *Gloria di S. Sossio* (1891)
Frattamaggiore Basilica di S. Sossio.**

Ritornando alle cartoline, va ancora ricordato che il loro aspetto editoriale era curato il più delle volte da imprenditori locali che ne affidavano, però, la realizzazione grafica a ditte specializzate. Sì che è facile trovare a fianco della dizione che attribuisce la proprietà delle varie serie a piccoli editori locali, il marchio di fabbrica non solo di tipografie della Campania ma anche di alcune delle più importanti ditte dell'Italia settentrionale specializzate in questo genere di lavoro quali la ditta Vittorio Stein di Venezia⁹ e la ditta Dalle Nogare e Armetti di Milano¹⁰.

⁷ *Ivi*, pag. 48.

⁸ F. MONTANARO, *La antica Piazza dell'Olmo*, in *Catalogo della V Mostra di Arte Presepiale*, Frattamaggiore 7 dicembre 2001 - 6 gennaio 2002, Caserta 2001, pp. 25-27.

⁹ La ditta Vittorio Stein era stata fondata a Trieste nei primi anni del '900, come testimoniano alcuni esemplari di cartoline con vedute della città giuliana e della cittadina umbra di Montegiove viaggiate tra il 1910 e il 1920 con il marchio di fabbrica "Vittorio Stein Trieste".

Non conosciamo, tuttavia, per mancanza di una benché minima indicazione in merito, la società che curò la grafica della seconda serie di cartoline di Frattamaggiore, edita da tale Vincenzo De Spirito. Allo stato attuale si conoscono solo quattro esemplari di questa serie, uno dei quali colorato a mano¹¹.

L'esemplare più antico che siamo riusciti a reperire, raffigurante Piazza Umberto I ed una parte di Corso Durante ripresi dal sagrato della chiesa di San Sossio, reca al verso la data del 24 dicembre del 1916 apposta a mano dal mittente. La serie, però, è anteriore e fu commercializzata fino agli anni '30 come testimoniano alcune timbrature postali.

In quegli anni fu affiancata da altre due serie: una, edita da tale Giovanni Dell'Aversano, probabilmente di Frattamaggiore che si servì della ditta G. Garioni di Piacenza¹², l'altra, edita dalla ditta Vittorio Stein per conto di tale Umberto Ciammicco. Della prima serie, tuttavia, si conosce, un solo esemplare; più nutrita la seconda che conta, invece, ben cinque vedute singole ed un esemplare multiplo.



G. D'Agostino, *Visione di San Sossio* (1894), Frattamaggiore, Cappella dei Santi Sossio e Severino, Basilica di S. Sossio.

Nel decennio successivo, caratterizzato dalla prorompente affermazione del fascismo, accanto a queste troviamo altre due nuove serie: una, edita da Farina Giuseppe, stampata probabilmente in proprio, giacché l'unico esemplare che si conosce non reca nessun accenno allo stabilimento tipografico produttore, l'altra edita da Filomena Rega e stampata dallo stabilimento Dalle Nogare e Armetti di Milano, che conta, invece, ben sette esemplari. Alla fine del decennio fanno la loro apparizione anche le prime cartoline edite dalla cartolibreria Maria Del Prete, con sede in Via Roma n. 10. Suddivise in più serie, ancora non definitivamente catalogate, testimoniano, ancora meglio delle serie immediatamente precedenti, la veduta urbana prima, durante e dopo il periodo fascista. Tuttavia la loro produzione si allunga ben oltre la fine del regime e del

Dalla seconda metà degli anni '20 la fabbrica si trasferì a Venezia, dove furono stampate, tra le altre, le cartoline di Frattamaggiore, della vicina Casoria e di altri centri della Campania (Sparanise, Villa Literno).

¹⁰ Lo stabilimento tipografico Dalle Nogari e Armetti produsse anche cartoline di Cava dei Tirreni, Caserta, Villa di Briano e Piedimonte Matese.

¹¹ Le cartoline di questo genere erano colorate con l'aiuto di una maschera sopra la quale il colore era spruzzato o applicato con un pennello.

¹² Le altre località italiane di cui si conoscono cartoline con questo marchio sono: Piacenza, Atena Lucana, in provincia di Salerno, Marigliano, Marzano Appio e Conca della Campania (anni '30). La società ebbe, però, anche un respiro internazionale come dimostra la serie di sei cartoline con vedute della Palestina stampate nel 1910.

dopoguerra arrivando sino alla fine degli anni Cinquanta, per poi lasciare il campo alla nutrita serie edita dal libraio Gaetano Alborino e realizzata dalla Bromostampa di Milano¹³.



**Stemma in bassorilievo,
Frattamaggiore, Via G. Matteotti, 33.**



**Stemma in bassorilievo,
Frattamaggiore, Via Vittoria.**

Nel frattempo per raccogliere fondi per la ricostruzione della chiesa di San Sossio distrutta da un pauroso incendio scoppiato nella notte tra il 29 e 30 novembre del 1945, l'Ufficio Stampa della locale sezione della Democrazia Cristiana pubblicò una serie di cartoline, invero di pessima qualità, con le immagini di alcuni particolari dell'edificio subito dopo l'incendio. Gli esemplari noti non recano l'indicazione dello stabilimento tipografico produttore, che, tuttavia, crediamo, vada individuato in tale Rispoli con sede in Napoli. Lo stesso stabilimento tipografico stampò, infatti, nel 1946, una pubblicazione sulle memorie della chiesa prima dell'incendio a firma del professore Sosio Capasso dove ritroviamo, identiche, alcune di queste immagini¹⁴.

L'edizione di Alborino, costituita da più di trenta esemplari in carta lucida molto ricercati nel taglio fotografico, diffuse l'immagine di Frattamaggiore in Italia e nel mondo per circa un ventennio fino a quando, verso i primi anni Ottanta, con l'avvento della fotolitografia *offset* fu sostituita da una serie a colori, quasi simile, ma molto più contenuta nel numero degli esemplari, edita dallo stesso Gaetano Alborino e stampata dalla Tecnograf di Palermo.

Più tardi, ad integrazione di questa serie, un'agenzia fotografica locale, la Foto Image, stampò per le Edizioni tabaccheria Vitale, altre immagini a colori. Si tratta, però, di cartoline di scarsa qualità sia nel taglio fotografico sia nella resa del colore.

Contestualmente apparve una serie di cartoline, viceversa molto gradevoli nella resa, che ripropongono dipinti raffiguranti squarci di vedute urbane realizzate da un artista locale, il professore Michele Grassia, che ne fu anche l'editore¹⁵.

¹³ Come lascia intuire il marchio industriale dello stabilimento produttore questa serie fu realizzata con il metodo bromografico consistente in un accrescimento fotochimico del negativo su carta fotografica cosiddetta "a girella".

¹⁴ S. CAPASSO, *Memorie della chiesa di S. Sossio distrutta dalle fiamme*, Napoli 1946.

¹⁵ Per una breve biografia di questo artista cfr. A. CAPASSO, *Francesco Durante e la Scuola Napoletana del '700*, Frattaminore 2005, nota a pag. 5.



**Abside della chiesa di S. Sossio
negli anni precedenti l'incendio
del 29 novembre 1946.**



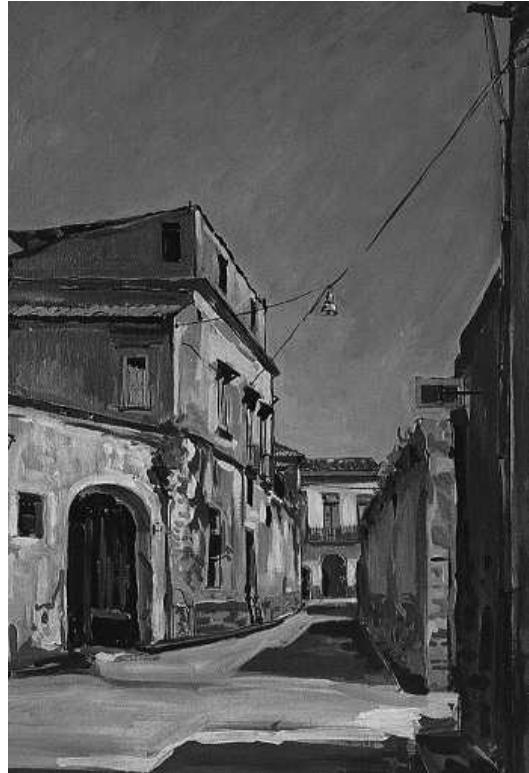
**Cartolina degli anni '60
(Ed. Gaetano Alborino).**



**Cartolina degli anni '80
(Ed. Gaetano Alborino).**



**Cartolina degli anni '90
(Ed. Franco Porzio).**



**Cartolina degli anni '90
(Ed. Michele Grassia).**

E siamo ai tempi nostri. Verso la fine del secolo scorso, negli esercizi commerciali della nostra città apparve una serie di immagini di Frattamaggiore che pur essendo costituita da semplici fotografie, peraltro di non eccelsa qualità, vanno considerate delle cartoline a tutti gli effetti, vuoi per il formato, vuoi per la presenza, sul retro, del cosiddetto "*divided back*". Furono edite dalla cartoleria di Franco Porzio su foto scattate da Claudio Cocchis.

Ultima in ordine di tempo, degli inizi del nuovo millennio, si segnala un'ulteriore serie, edita dalla locale rivendita di tabacchi Katia, alquanto insolita nel taglio (un po' più allungato rispetto al formato *storico*) e nella riproduzione degli scatti, firmati da Mario Celentano. Pur gradevoli, si tratta, però, di immagini contraddistinte, il più delle volte, dalla presenza, in primo piano, di figure umane o particolari architettonici, piuttosto che vere e proprie vedute urbane, così come ci aspetterebbe da cartoline di saluti.

*Cartoline dagli inizi del Novecento
agli anni Settanta*



Strada Bartolommeo Capasso (Stazione ferroviaria) - Fabozzi, Aversa.



Frattamaggiore - Corso Durante
Corso Durante - V. De Spirito, Frattamaggiore.



Stazione Ferroviaria - V. De Spirito, Frattamaggiore.



Piazza Umberto I - V. De Spirito, Frattamaggiore.



Corso Durante - V. De Spirito, Frattamaggiore.



Via Michelarcangelo Lupoli - V. De Spirito, Frattamaggiore.



Multipla - V. Stein, Venezia.



Ferrovia - V. Stein, Venezia.



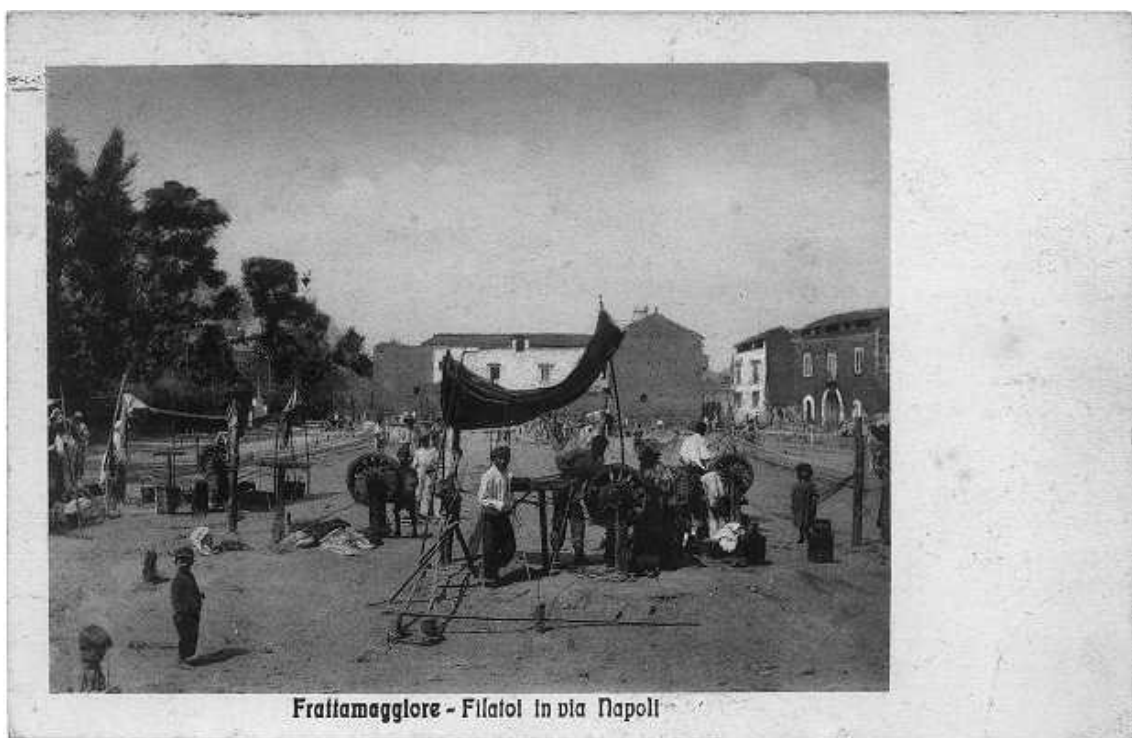
Scuola Comunale - V. Stein, Venezia.



Largo Riscotto - V. De Spirito, Fratlamaggiore.



Corso Durante - G. Garioni - Piacenza.



Frattamaggiore - Filatoi in via Napoli

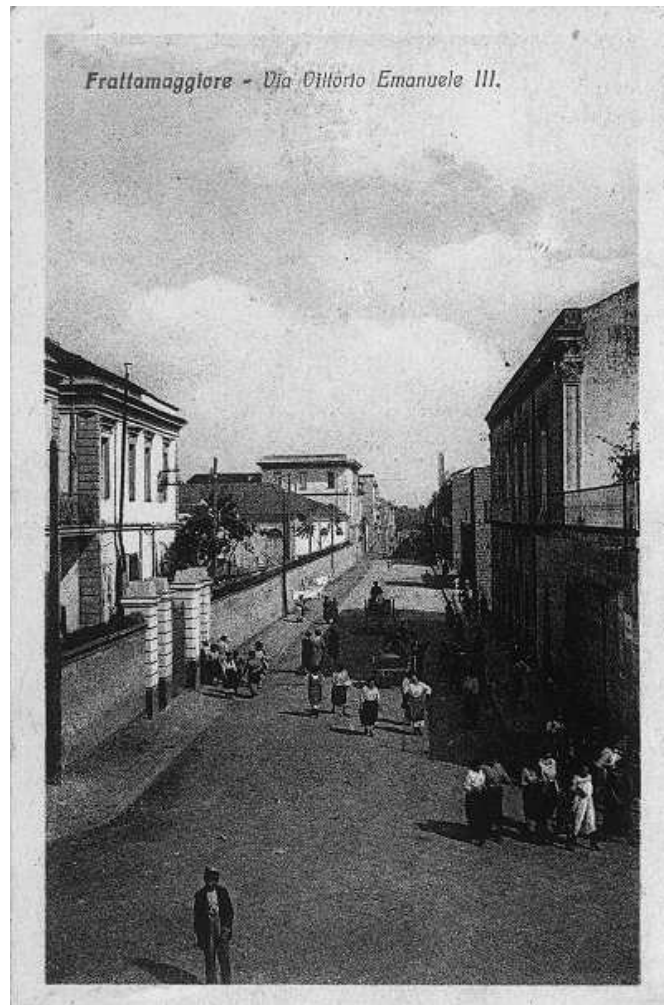
Filatoi in via Napoli - V. De Spirito, Frattamaggiore.



Cavalcavia Frattamaggiore Grumo
Cavalcavia Frattamaggiore Grumo.



Frattamaggiore - Corso Durante
Corso Durante - V. Stein, Venezia.



Via Vittorio Emanuele III - V. Stein, Venezia.



Largo Riscatto - V. De Spirito, Frattamaggiore.



Stazione - V. De Spirito, Frattamaggiore.



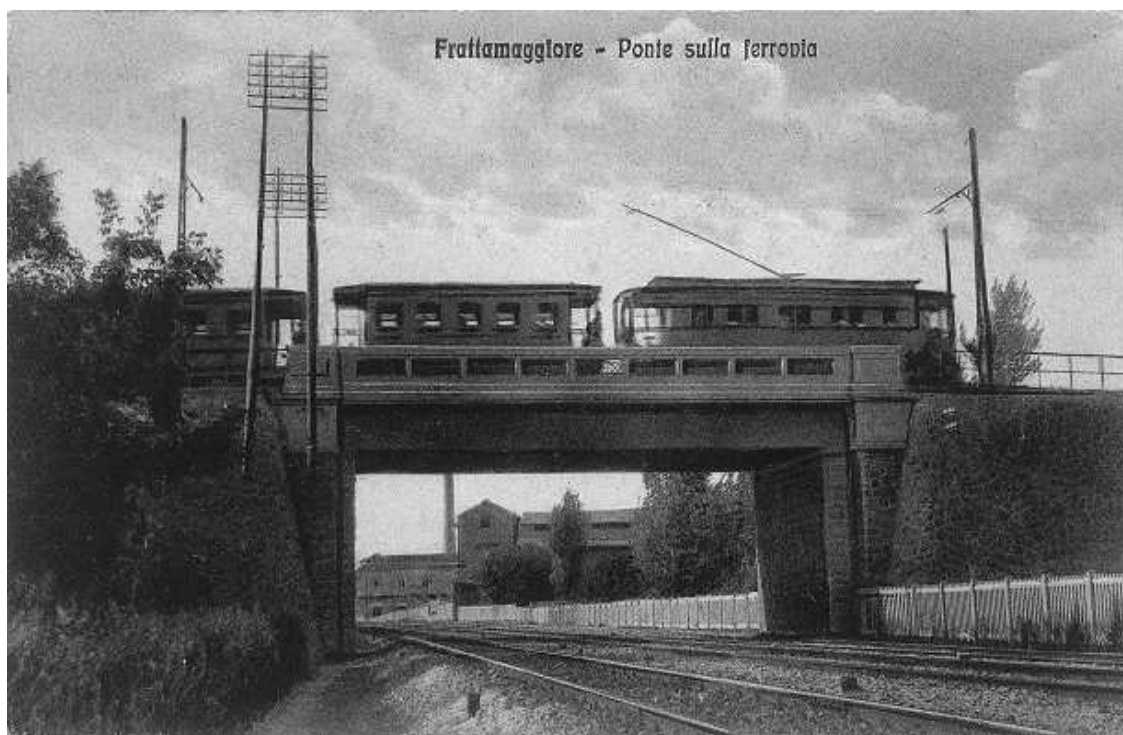
Piazza Miseno, lavorazione di cordame - V. Stein, Venezia.



Veduta generale degli Stabilimenti Carmine Pezzullo & Figli.



Largo del Riscatto - G. Farina, Frattamaggiore.



Ponte sulla ferrovia - G. Farina, Frattamaggiore.



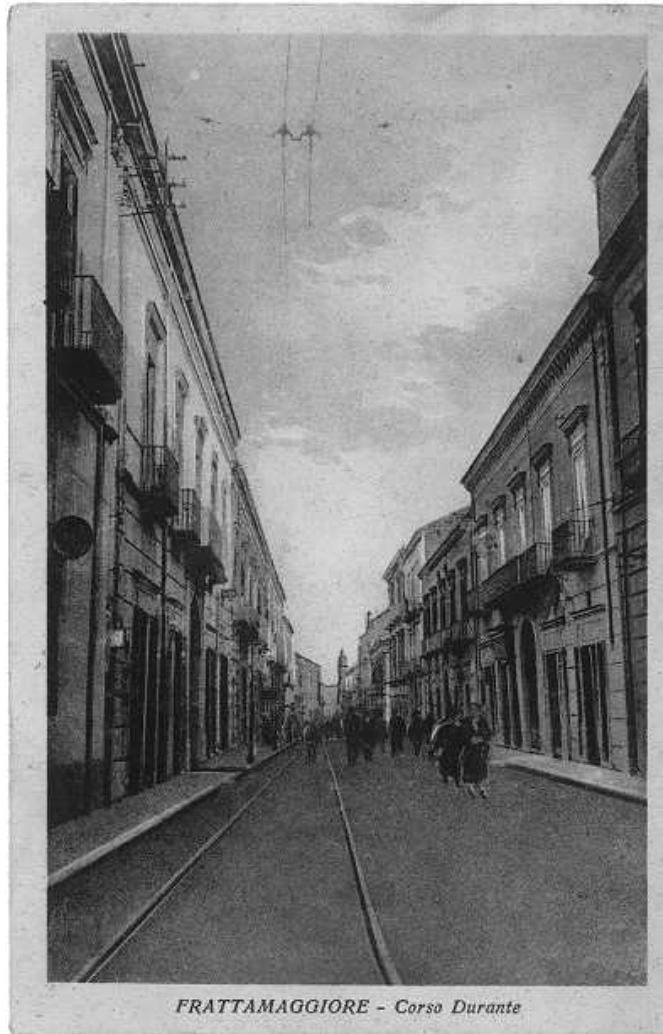
Piazza Miseno e lavorazione della canapa - G. Farina, Frattamaggiore.



Ponte pedoni - G. Farina, Frattamaggiore.



Piazza Littorio - M. Del Prete, Frattamaggiore.



FRATTAMAGGIORE - Corso Durante
Corso Durante - F. Rega, Frattamaggiore.



FRATTAMAGGIORE - Corso Vittorio Emanuele III - Scuole Comunali
Corso Vittorio Emanuele III, Scuole Comunali - F. Rega, Frattamaggiore.



Piazza Umberto I - F. Rega, Frattamaggiore.



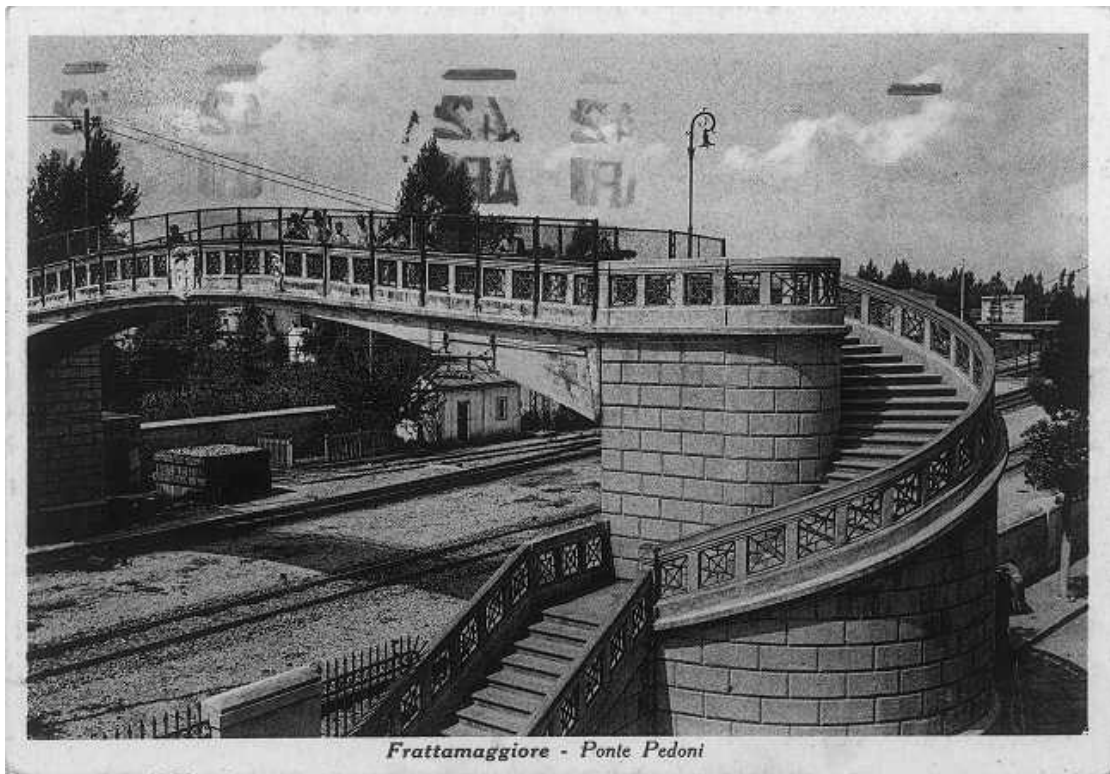
Corso Vittorio Emanuele III con Linificio e Canapificio Nazionale - F. Rega, Frattamaggiore.



Monumento ai Caduti - F. Rega, Frattamaggiore.



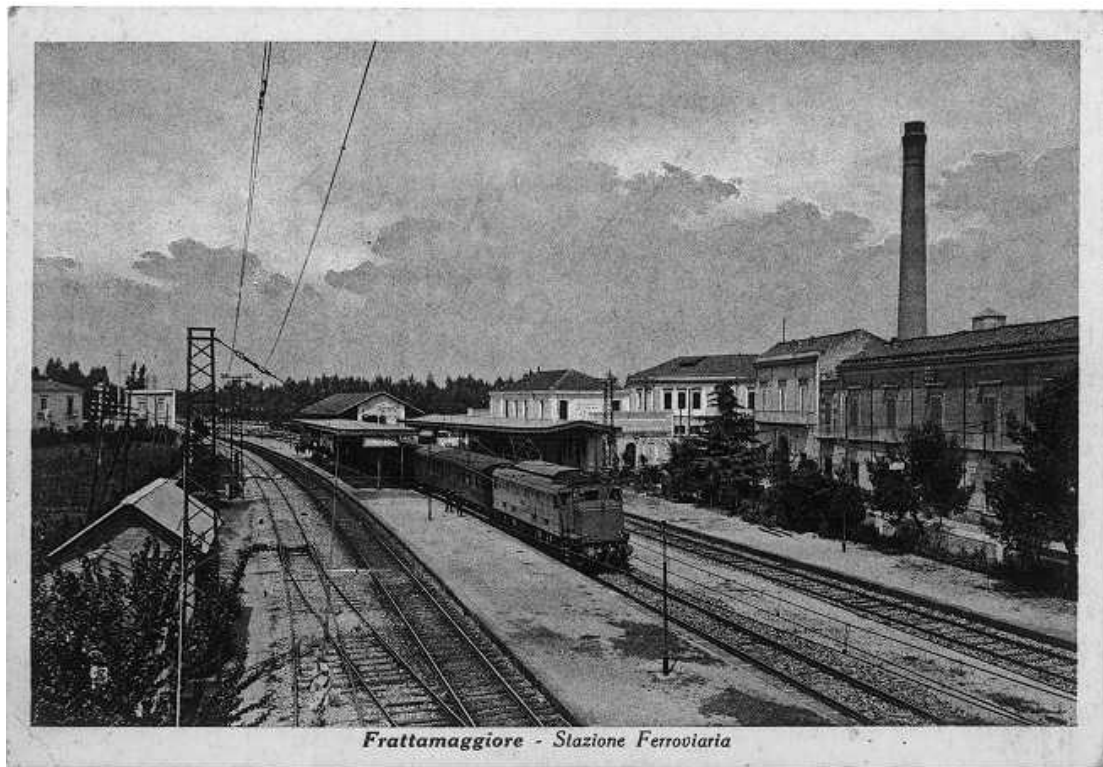
Piazza Riscatto - F. Rega, Frattamaggiore.



Frattamaggiore - Ponte Pedoni
Ponte pedoni - M. Del Prete, Frattamaggiore.

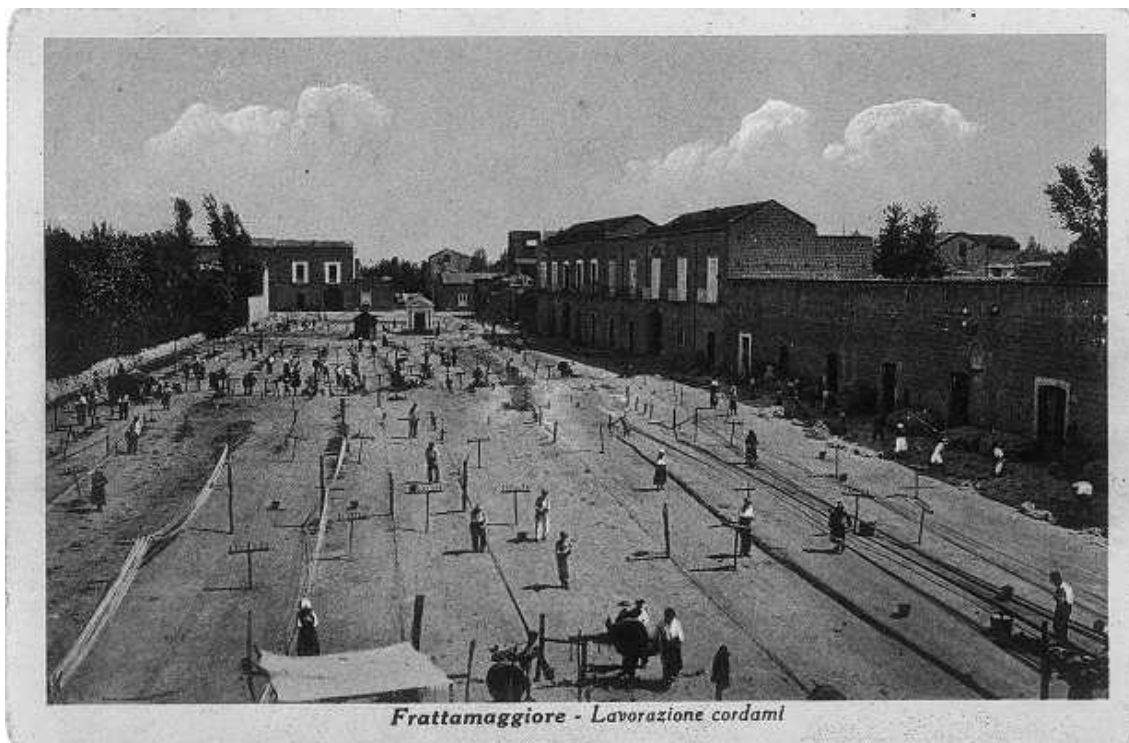


Frattamaggiore - Via Roma - Palazzo Municipale
Via Roma - Palazzo Municipale, Frattamaggiore.



Frattamaggiore - Stazione Ferroviaria

Stazione Ferroviaria - M. Del Prete, Frattamaggiore.



Frattamaggiore - Lavorazione cordami

Lavorazione cordami - M. Del Prete, Frattamaggiore.



Frattamaggiore - Corso Durante

Corso Durante - M. Del Prete, Frattamaggiore.



Frattamaggiore - Corso Vittorio Emanuele III

Corso Vittorio Emanuele III - M. Del Prete, Frattamaggiore.



Frattamaggiore - Corso Durante

Corso Durante - M. Del Prete, Frattamaggiore.



Frattamaggiore - Piazza Umberto I - Parrocchia S. Sossio

Piazza Umberto I - Parrocchia S. Sossio - M. Del Prete, Frattamaggiore.



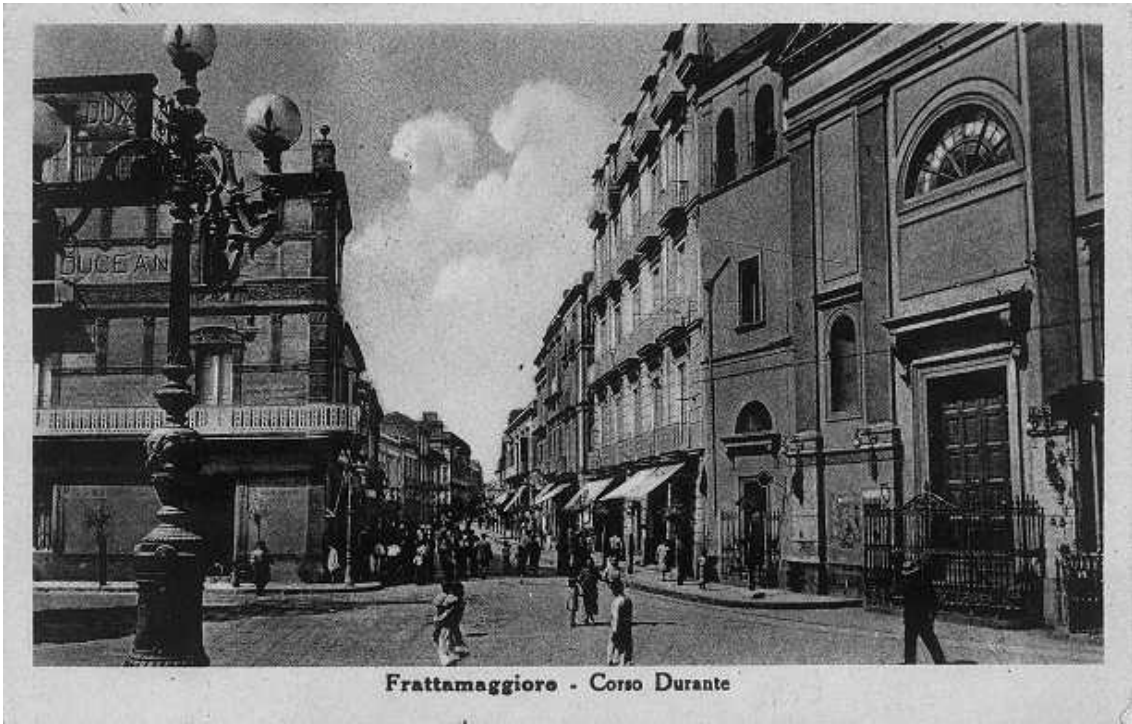
Frattamaggiore - Largo Riscatto

Largo Riscatto - M. Del Prete, Frattamaggiore.



Frattamaggiore - Edificio scolastico

Edificio Scolastico - M. Del Prete, Frattamaggiore.



Frattamaggiore - Corso Durante

Corso Durante - M. Del Prete, Frattamaggiore.



Frattamaggiore - Corso Vittorio Emanuele III

Corso Vittorio Emanuele III - M. Del Prete, Frattamaggiore.



Frattamaggiore - Piazza Umberto I - Chiesa S. Sossio

Piazza Umberto I - Chiesa S. Sossio, Frattamaggiore.



Frattamaggiore - Cabina elettrica

Cabina elettrica, Frattamaggiore.



Altare maggiore, Cattedrale di S. Sosio, Frattamaggiore.



I resti della chiesa, Cattedrale di S. Sosio, Frattamaggiore.



**Cattedrale di S. Sosio, Frattamaggiore
(entrando verso l'altare maggiore un lato del pulpito)**

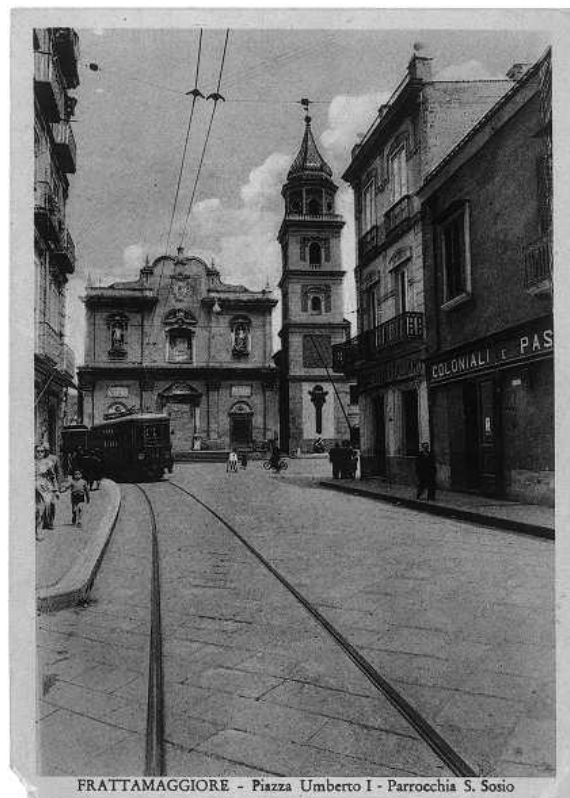


I resti della chiesa, Cattedrale di S. Sosio, Frattamaggiore.



Cattedrale di S. Sosio distrutta il 29 - 11 - 1945

**Cattedrale di S. Sosio, Frattamaggiore
(Altare di M. SS. del Rosario).**



FRATTAMAGGIORE - Piazza Umberto I - Parrocchia S. Sosio

Piazza Umberto I - Parrocchia S. Sosio - M. Del Prete, Frattamaggiore.



Palazzine Ina Casa di Via Padre Mario Vergara, Frattamaggiore.



Ponte pedoni e Stazione Ferroviaria, Frattamaggiore.



FRATTAMAGGIORE - Piazza Umberto I - Palazzo Municipale

Piazza Umberto I, Palazzo Municipale - M. Del Prete, Frattamaggiore.



FRATTAMAGGIORE - Palazzine Ina Casa di Corso Vittorio

Corso Vittorio Emanuele (Palazzine INA CASA) - M. Del Prete, Frattamaggiore.



Via C. Pezzullo - G. Alborino, Frattamaggiore.



Corso Durante - G. Alborino, Frattamaggiore.



Chiesa Parrocchiale di S. Sossio - G. Alborino, Frattamaggiore.



"I Funari" - G. Alborino, Frattamaggiore.



Frattamaggiore - Stazione Ferroviaria

Stazione ferroviaria - G. Alborino, Frattamaggiore.



Frattamaggiore - Piazza Riscatto

Piazza Riscatto - G. Alborino, Frattamaggiore.



Via Don Minzoni - G. Alborino, Frattamaggiore.



Piazza Umberto I - G. Alborino, Frattamaggiore.



Via M. Stanzione - G. Alborino, Frattamaggiore.



Edificio Scolastico G. Marconi - G. Alborino, Frattamaggiore.



Corso V. Emanuele III - I.N.A. Case - G. Alborino, Frattamaggiore.



Municipio - Torre dell'Orologio - G. Alborino, Frattamaggiore.



Via P. Vergara - I.N.A. Case - G. Alborino, Frattamaggiore.



Ponte pedonale - G. Alborino, Frattamaggiore.



Corso V. Emanuele III e Scuola Avviamento Professionale - G. Alborino, Frattamaggiore.



Corso Durante - G. Alborino, Frattamaggiore.



Chiesa Parrocchiale S. Sossio

Chiesa Parrocchiale S. Sossio - G. Alborino, Frattamaggiore.



Frattamaggiore - Corso Durante

Corso Durante.



Monumento a F. Durante - G. Alborino, Frattamaggiore.



Corso Vittorio Emanuele III - G. Alborino, Frattamaggiore.



Frattamaggiore - Corso Durante

Corso - Piazza e monumento a Durante, Frattamaggiore.



Saluti da Frattamaggiore - G. Alborino, Frattamaggiore.



Via Roma - G. Alborino, Frattamaggiore.



Ponte pedonale - G. Alborino, Frattamaggiore.



Nuovo edificio scolastico Enrico Fermi - G. Alborino, Frattamaggiore.



Piazza Umberto I - G. Alborino, Frattamaggiore.



Corso Vittorio Emanuele III - G. Alborino, Frattamaggiore.



Piazza Riscatto - G. Alborino, Frattamaggiore.



Corso Durante - G. Alborino, Frattamaggiore.



Corso Durante - G. Alborino, Frattamaggiore.

Referenze fotografiche

Ancelle del Sacro Cuore di Gesù della Beata "C. Volpicelli", Frattamaggiore: 28, 42c, 44a, 44b, 44c, b, 76c.
Basilica S. Sossio L. e M.: 78d, 98.
Capasso Francesco: 79a, 79e.
Casillo (Famiglia): 52b.
Costanzo Francesco: 36.
Costanzo-Garofalo: 75c.
Costanzo (Famiglia): 79b.
Damiano (Famiglia): 79c.
Del Prete Costantino: 60a, 60b.
De Vita Anna: 48a.
Ferro Francesco (Famiglia): 24, 25.
Ferro Vincenzo: 74e, 77c.
Giametta (Famiglia): 75e, 77d, 78e.
Giordano (Famiglia): 74c, 77a.
Il Pellegrino: 18, 74d.
Il Riscatto: 37.
Imbombo Ciro: 15.
Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore: 11, 12, 14, ,16b, 17, 22, 26, 27a, 27b, 29a, 30, 33, 34, 35, ,50a, 50b, 50c, 50d, 51a, 51b, 51c, 56a, 56d, 58a, ,74a, 74b, 75a, 75b, 75d, 76a, 76e,77b, 77e, ,78b, 78f, 81, 82a, 82b, 83, 84a, 84b, 85, 86, 90, 95, 100.
Maione (Famiglia): 58b. Manzo Pasquale: 47b, 48c, 59b, 60c, 61a.
Mastriani Gennaro: 52c, 53b.
Mele (Famiglia): 32.
Montanaro Francesco: 9, 19, 23, 42a, 42b, 42d, 52a, 54a, 54b, 54c, 55a, 55b, 92.
Muti (Famiglia): 14.
Padricelli Michele: 13.
Pagano (Famiglia) : 79f.
Palmiero (Famiglia): 46a, 46c.
Perna (Famiglia): 79d.
Pezzella Franco: 4, 29b, 47c, 88a, 88b, 89a, 89b, 93, 96a, 96b, 97, 99a, 99b.
Reccia (Famiglia): 76b.
Romano Pasquale: 56b, 56c, 61b, 76d.
Russo Anna Felicia: 53a.
Saviano (Famiglia) 78c.
Silvestre Francesco: 46b, 47a, 48b.
Tuccillo Giuseppe: 10, 62a, 62b, 62c, 64a, 64b, 64c, 66a, 66b, 66c, 68a, 68b,68c, 69a, 69b.
Vitale Giovanni: 58c.
Relativamente alle foto 12, 20, 21, 30 e 31 non è stato possibile risalire alla proprietà.

È vietata la riproduzione, anche parziale, delle immagini senza l'autorizzazione dei proprietari.

